

il CASTELLO

Periodico Cavese

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

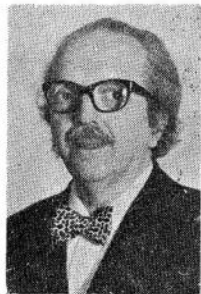
Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 125829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

La democrazia diretta I platani - I limoni della costiera

L'iniziativa della costituzione della Radio del Castello, che trasmette ogni sera dalle 20 alle 22 per la popolazione di Cava dei Tirreni sulla lunghezza di 91,290 megahertz, ha avuto il più vivo successo. In ogni famiglia di Cava sorgono delle piccole schermaglie tra coloro che vogliono seguire la televisione e coloro che invece vogliono collegarsi con la Radio locale, perché la Radio del Castello ha novellamente realizzato, non volutamente ma per subconscia ispirazione, il sistema della democrazia diretta, come giustamente ci fece rilevare un nostro autorevole amico di Roma. Chi si intende di storia ricorderà che nel medio evo, specialmente nell'età dei Comuni del Nord e delle Università cittadine del Sud, era tutta la popolazione delle città che partecipava alla amministrazione della cosa pubblica con le adunanze che venivano chiamate «parlamentari», nei quali si discuteva dei problemi cittadini e si deliberava decidendo al Sindaco ed ai suoi diretti collaboratori l'esecuzione dei deliberati. Col progredire dei tempi e con l'aumento della popolazione, queste adunanze incominciarono a diventare rumorose ed a volte tumultuose, sicché spesso si finiva per non concludere nulla e per non poter andare avanti. Così furono le stesse civiche università a sollecitare dai monarchi che venisse imposto di non più gestire le cose locali con la convocazione dei «parlamentari», ma affidando la rappresentanza cittadina ad un numero di rappresentanti ristretto e scelti dagli stessi cittadini in un unico «parlamento elettivo» ogni quattro anni, in maniera che fossero questi eletti a radunarsi periodicamente ed a deliberare sulle iniziative di interesse comune, ed a scegliere il Sindaco ed i suoi diretti collaboratori per la gestione pubblica. Così dal 1500 fu abbandonata la democrazia diretta e fu iniziata la democrazia rappresentativa, la quale con la ventata rinnovatrice della rivoluzione francese si estese anche agli organi legislativi centrali ed avemmo la democrazia parlamentare. Ed oggi che finalmente in Italia si è raggiunta una tra le più avanzate democrazie moderne, si è fatto sentire anche il bisogno di una più diretta e cosciente e costante partecipazione della popolazione alla vita amministrativa cittadina, con i Consigli di Quartiere che avrebbero dovuto sorgere (ed in alcune città sono già sorti, ed a Cava sono stati istituiti, ma non ancora sono andati in funzione), per dibattere nei rioni e nelle borgate i problemi interessanti più specificamente le più piccole entità locali, e sottoporli poi al Consiglio Comunale.



notori, con la istituzione delle Regioni, hanno esaurito, o meglio hanno svuotato di contenuto quei Ministeri che avevano il compito di gestire dal centro la vita amministrativa ed economica della nazione.

Ritornando a bomba, cioè ai Consigli di Quartiere ed allo scopo che essi si prefiggevano, dobbiamo dire che «l'ora di democrazia diretta» istituita dalla Radio del Castello e durante la quale qualsiasi cittadino, a qualsiasi zona della città egli appartenga, può telefonare e prospettare le necessità locali che egli ritiene opportuno prospettare (o molto democraticamente il Sindaco e gli Assessori Comunali che stanno in ascolto, come tutta la popolazione, intervengono sempre telefonicamente per prendere nota della segnalazione, o discutere il problema ed evidenziarlo nella loro mente per il da farsi) ha reso ormai superflui i Consigli di Quartiere e più comoda la partecipazione della popolazione alla vita amministrativa della città. Beh, è come se quella ora di «raccomandazioni» che i Consigli Comunali hanno diritto di rivolgere al Sindaco in principio di ogni riunione consiliare, si svolgesse sera per sera, e direttamente tra la popolazione ed il Sindaco e gli Assessori, senza bisogno di attendere quando, ad ogni morte di papà, vien convocato il Consiglio Comunale; e con il beneficio anche della sollecitudine.

Va senza dire che le questioni trattate non sono limitate a quelle in cui sono interessati gli amministratori locali, ma si estendono anche a quelle per le quali si può o si deve interessare gli organi superiori.

Ed a proposito di organi superiori, abbiamo il piacere di comunicare che il problema dei platani, i quali sembravano ineluttabilmente destinati a soccombere per il male che li aveva presi, si avvia invece ad una felice soluzione grazie all'intervento del nostro concittadino Prof. Eugenio Abbondato, vicepresidente della Regione Campania. Quando si vide ormai scivolata, la Radio del Castello telefonò al Prof. Abbondato ed affidò al suo interessamento e mise nelle sue mani la sorte dei platani. Con molta premura il Prof. Abbondato convocò sul Comune di Cava una Commissione composta dal Vice-sindaco Prof. Vincenzo Cammarano, dai nostri concittadini esperti in arboricoltura Dott. Pasquale Budetta ed Ersilio Rispoli, dal Dott. Michele Bianco, dell'Osservatorio per le Malattie delle Piante per la Campania, e dal Dott.

Ciro Rolando dell'Ispettorato Forestale di Salerno, e fu stabilito che l'Osservatorio avrebbe studiato la situazione dei nostri platani ed avrebbe relazionato in una successiva riunione. Puntualmente questa seconda riunione è avvenuta con l'intervento anche del Prof. Alfonso Scognamiglio, Direttore dello stesso Osservatorio, e del Dott. Giovanni Dentice. La dottole relazione elaborata dall'Osservatorio esclude che i platani siano in condizioni irreversibili, sempre che si proceda subito alla cura necessaria. Questa cura deve essere effettuata in tre tempi: 1) un primo trattamento, da praticarsi nel periodo autunnale, prevede una irrorazione di prodotti tossici per i parassiti che hanno attaccato le foglie; 2) un secondo trattamento come il primo da effettuarsi l'anno venturo quando i platani cacceranno le prime foglie; 3) un terzo trattamento alla fine di aprile-maggio venturi. A questi trattamenti deve essere accoppiata la potatura delle piante da praticarsi nel periodo in cui queste sono in assoluto riposo vegetativo, e la distruzione delle foglie secche, nonché la rimarginatura dei buchi e delle ferite che sono state inferte alle piante da considerarsi di ogni genere.

Dopo opportuna discussione è visto che i lavori per la potatura e per la cura non possono essere affidati ad una Ditta specializzata e sotto la sorveglianza dello stesso Osservatorio per le Malattie delle Piante. Ed in tali sensi il Comune di Cava provvederà.

E con questa buona notizia, abbiamo anche il piacere di comunicare ai nostri lettori che, sempre per interessamento ed invocazione della Radio del Castello, il Vice-presidente della Regione Campania ed il Direttore dell'Osservatorio per le Malattie delle Piante, prenderanno a cuore di promuovere le iniziative necessarie a far risorgere nella nostra Costiera da Cetara a Positano, la cultura dei limoni, che è andata completamente distrutta dalla malattia comunemente chiamata «Malsecco», e per la quale i coltivatori locali sono rimasti pruni come sotto un crudele ineluttabile destino. In proposito il Sindaco del Comune di Cava dei Tirreni è stato offeso di indire una riunione sulla nostra Casa Comunale, di tutti i Sindaci dei Comuni della Costiera Amalfitana sotto la presidenza del Prof. Abbondato e del Prof. Scognamiglio, per gettare le basi di quest'ultima lotta comune che bisogna intraprendere per ridare vita alla coltivazione dei limoni nell'interesse non soltanto delle popolazioni della Costiera che dai limoni traevano fonti di reddito, ma anche di tutte le popolazioni del Salernitano, che potevano acquistare i limoni a poco prezzo.

Domenico Apicella

AFFARONE

Si vendono due locali per negozi:

1) terraneo al Corso Italia, 110 di fronte al portone dell'ECCA m. 36 altezza oltre 5 metri;

2) terraneo al Corso Umberto I n. 115 all'inizio del Borgo degli Scacciaventi (lato nord) di mq. 222. Telefonare al numero 842640.

Per non avere qualche fregatura, caro Apicella, attento alla... misura: per non correre rischi, oggi conviene, di... misurare tutto molto bene. Tu già sai che le Poste hanno indicato le misure di lettera da usare e, se non usi quelle va multato quel poveretto a cui le vai a mandare. Io mi sono... aggiornato e non da adesso, cammino sempre con il metro appresso e, non credere voglia esagerare, mi metto molto spesso a... misurare. E non mi basta il metro alla misura, mi porto appresso la bilancia pure e, per i liquidi, il «litro» controllato dall'ufficio «misura» dello Stato. Ho preso una valigia assai capiente dove ci metto tutto l'occorrente, aprendo questa, presto posso usare tutto quello che serve a misurare. E, per questo, consiglio a Te e ai lettori di provvedersi di misuratori: «Prendete tutti quanti la bilancia, occorre spesso misurare la pancia! Ognuno sappia se sia smilzo o obeso e si controlli bene del suo peso e si mangi e si beva controllati,

il pane e l'acqua vanno misurati!» Poi debbo un'altra cosa consigliare: la misura si deve registrare, registrare in un libro «Uscite e Entrate» per pagare le tasse misurate. Per questo occorre, caro Direttore, fornirsi pure del «calcolatore», con questo aggeggio presto si ha il totale e delle tasse la percentuale. Il sistema risponde proprio appieno e tasse pagherai né più, né meno: quando sarà ben tutto calcolato, nessuno potrà dire che hai sbagliato, pagherai sempre giuste le tue tasse e non sarai soggetto a soprattasse ed il metodo è sempre conveniente, pure se in tasca non ti resta niente. Io, praticando questo, con piacere, son quasi diventato un ragioniere, ma debbo, con dolore, confessare, quello che non riesco a... misurare. Essendo, come Te, forte Amatore, non posso misurare anche l'Amore, solo per questo prendo fregatura, perché ha un bel... Cuore fuori di... misura.

(Napoli)

Remo Ruggiero

ATTENTI ALLA... MISURA

Un disastro ecologico: la galleria ferroviaria Nocera - Salerno

«Ogni volta che si commette un crimine ai danni della natura, ogni uomo deve sentirsi personalmente colpito»

Franz Weber - euroecologo

Nel giorno, ormai imminente, dell'entrata in servizio della galleria ferroviaria Nocera-Salerno, mentre la stampa nazionale, la radio e la televisione esalteranno la nuova faraonica opera di ingegneria ed i benefici che ne derivano per le comunicazioni nel Mezzogiorno, quasi sicuramente il più assoluto silenzio sarà mantenuto sul disastro ecologico che questa faraonica opera ha compiuto non solo a danno della nostra valle Metelliana - la più direttamente colpita - ma anche del territorio che la circonda.

Eppure, fin dal 1973, l'Istituto di Geologia Applicata dell'Università di Napoli ha presentato al 2° Congresso Internazionale dell'Associazione internazionale di geologia ingegneristica una specifica relazione, a firma dei professori Civita e Nicotera, con il titolo: «Il perturbativo effetto di un tunnel ferroviario sull'equilibrio idrogeologico di una struttura dolomitica interessante una intera regione».

In questa relazione è detto testualmente: «Il tunnel ferroviario Nocera-Salerno è un emblematico esempio di come un'opera di ingegneria che non sia stata adeguatamente studiata in tutti i suoi aspetti può causare un irreparabile danno ecologico per la irreversibile distruzione dell'equilibrio idrogeologico dell'ambiente».

La suddetta affermazione dei due eminenti studiosi è convalidata da una dettagliata analisi, con dati e tabelle, da cui si deduce, sintetizzando, che il tunnel ferroviario, attraversando un massiccio dolomitico costituente una unità idrogeologica su fondo impermeabile, ha provocato il drenaggio dell'acqua profonda sopra una estesa area ed a rimarcabile profondità, mettendo in crisi le sorgenti, i pozzi e l'agricoltura della zona.

Il calcolo del bilancio idrologico dimostra che nel solo periodo di 7 anni (1965 - 1972), e cioè mentre la perforazione era ancora in corso, l'impovertimento delle riserve di acqua già ammontava ad oltre 40 milioni di metri cubi. Successivamente il deficit risultante dalla differenza tra l'infiltrazione e le perdite per il drenaggio ascendeva a circa 9 milioni di metri

cubi per ogni anno.

I due studiosi si dedicano perciò che l'equilibrio idrogeologico della struttura è stato irreversibilmente rotto, con conseguenze sull'ecologia della zona che si aggraveranno sempre di più nel futuro.

Affinché la pubblica opinione sia più chiaramente informata, cerco di spiegare con parole semplici ciò che è avvenuto e perché, oltre i danni già lamentati con la perdita delle sorgenti e dei pozzi, sono da prevedersi conseguenze ancora più gravi negli anni futuri su tutta la vegetazione della zona e quindi sull'ambiente climatico della nostra vallata.

La costituzione impermeabile del sottosuolo aveva consentito la formazione in profondità di un vasto serbatoio di acqua, che alimentava tutte le falde - compresa quella freatica - risalenti in superficie. La perforazione della galleria ha bucatto questo serbatoio con un lungo scarico di circa undici chilometri, da cui l'acqua è scappata con una portata di circa 760 litri al secondo.

Venutosi così a creare un vero e proprio drenaggio sotto il serbatoio, il suo livello si è abbassato e, per l'azione di risucchio che esercita ogni drenaggio, è contemporaneamente molto aumentata la velocità di infiltrazione delle acque di pioggia, con il combinato effetto che si è abbassata e continua sempre di più ad abbassarsi la falda freatica, che è quella che alimenta la vegetazione.

Inaridendosi di conseguenza sempre di più il terreno ed i primi strati del sottosuolo, molte specie vegetali e soprattutto le arboree, sia coltivate che spontanee, scomparranno. Innesconati così quel processo progressivo chiamato «desertificazione», muterà il paesaggio ed il clima della nostra vallata.

Come è noto, è stato il fiume sotterraneo amunto dal nostro territorio a creare enormi difficoltà durante la costruzione della galleria e ad elevare alle stelle il costo dell'opera. Dimostratosi inadeguato il sistema di allontanare l'acqua con il continuo ed ininterrotto funzionamento di potentiissime pompe, si fu costretti a ri-

correre ad una tecnica di avanzata guardia che applica il congelamento della roccia. Ovviamente è stato indispensabile provvedere, man mano che progrediva la perforazione, alla canalizzazione dell'acqua verso le due uscite della galleria. Ecco perché l'acquedotto di Salerno ha ricevuto l'inaspettato apporto di 560 litri al secondo e le compagnie tra Sarno e Nocera altri 150 litri al secondo.

Mi sono alquanto dilungato affinché l'opinione pubblica rimanga consapevole dei seguenti punti essenziali:

— La galleria Nocera-Salerno rientra senza dubbio tra quelle «opere faraoniche» che proprio di recente l'on.le Presidente della Commissione Trasporti della Camera ha vivamente raccomandato di evitare e di concentrare invece gli scarsi mezzi finanziari disponibili in lavori di più sicura efficacia per il miglioramento dei servizi ferroviari. Come è noto, si definisce opera faraonica quella che, mentre impressiona per la sua grandiosità, è di scarsa utilità pratica e di costo non proporzionato alla sua attività.

— E' questa opera faraonica che ha causato al nostro Comune un danno incalcolabile ed irreparabile. Non è assolutamente ed umanamente possibile ripristinare le condizioni che esistevano prima della galleria, anche ricorrendo ai più assurdi progetti, come il tamponamento dei canali che portano l'acqua a Salerno o verso l'agro nocerino. E' facile profeta che il beneficio inaspettatamente ricevuto non è destinato a durare, perché il progressivo inaridimento della nostra vallata ridurrà contemporaneamente in futuro gli afflussi di acqua di cui Salerno e l'agro nocerino-sarnese attualmente godono.

— Le uniche possibilità concrete per rallentare o forse scongiurare che si inneschi e progredisca l'inevitabile processo di desertificazione di tutto il lato orientale della nostra vallata possono essere attuate, a mio giudizio, soltanto con un vasto ed organico piano di lavori di competenza agraria e forestale.

Qualora la Commissione che l'Amministrazione Comunale di Cava ha promesso di costituire ritenga di interpellarmi, sono a disposizione per il mio modesto contributo.

Pasquale Budetta
dott. agronomo
dott. in Scienze Forestali

Il Senegal all'Accademia Burckhardt

Con la partecipazione di prestigiose personalità ed autorità del mondo della Diplomazia, della Cultura e dell'Arte, l'Accademia Internazionale Burckhardt sotto l'egida dell'Accademia Internazionale per l'Unità della Cultura, ha tenuto un'Assise ad alto livello sul tema: «Senegal, Cultura ed Arte».

Nel gremio salone delle conferenze, alla presenza di eminenti personalità della cultura nazionale ed internazionale, ha preso per primo la parola S.E. Henry Arpangh Senghor, Ambasciatore della Repubblica del Senegal presso lo Stato Italiano, che ha parlato delle ultime conquiste letterarie del suo Paese, dissertando anche su quanto operato dal Presidente Senghor. Ha quindi fatto seguito il chiar.mo prof. Ettore Paratore, Consigliere Nazionale al Sindacato Libero Scrittori Italiani, che ha trattato dell'ottima riuscita del recente congresso per il latino a Dakar, facendo il punto su quanto il Senegal si sia reso promotore della valorizzazione oggi della lingua latina.

Ha chiuso gli interventi il Presidente dell'Accademia, dott. Aurelio Tommaso Prete v. Segretario Nazionale al Sindacato Libero Scrittori Italiani che ha celebrato il premio Nobel Leopold Sedar Senghor, leggendo alcune liriche del grande poeta della negritude.

Al termine è stato conferito il gran collare Burckhardt con il rituale abbraccio dallo scrittore Prete all'intellettuale Henry Arpangh Senghor quale segno di maggiore fratellanza ed amicizia fra la cultura italiana ed il già Accademico ospite, e si è proceduto alla con-

segna dei diplomi ai nuovi Accademici nelle persone di: On. Siro Brandoni; Dott. Giancarlo Crudeli; Prof. Mars Schmit; Prof. Saverio Scutellà; Prof. Lina Save Vitolo; Pittatrice Mariana Petruscu; Prof. Geppy Brenci; Dott. Cesare Fontana; Prof. Luigi Carlo Fontana; Maestro Claudio del Prato; Prof. Bianca Maria Mazzoleni; Scultore Dante Piccini; Pittore Pietro Cottarelli; G. Budelli Zaccaria.

Sono stati consegnati altresì 2 diplomi di merito: uno con coppa dell'Accademia alla pittrice Maria Cardini ed un altro a Norina Cusigh, contessa di Corleone, per quanto da lei operato a favore dei terremotati del Friuli ed in speciali modo per la manifestazione dotata di quadri del pittore Remigio Giorgiutti e di artistiche «caricature» squisitamente dipinte da Norina Cusigh e poste in vendita di beneficenza.

Per il Premio Burckhardt Campidoglio d'Oro 1977 diplomi e medaglie sono stati consegnati a: Maria J. Chiarella; Paolo Pesci; Ascenzionato Carnà; Piero Bertola; Bruno Boschini; Giovanni Gambalunga; Clara Jolles Fonti; Giuseppina Nitta Cifali; Raffaella Talamo Maione; Maria Pia Mariano; Nazzarena Mela; Dina Gennari; Mary Pietropoli; Walter Santarini; Carmelo Capobianco; Antonio Rizzo da Contesse; Renato Ungaro.

Nelle sale dell'Accademia (Piazza San Salvatore in Laura, 13) sono state esposte opere magistrali del pittore Antonio Rizzo da Contesse su soggetto astrale e suggestivi ricordi della «campagna di Russia».

Gianluigi di Morigerati

La Tirrena Basket

La neo-promossa C.S.I. Tirrena Basket ha iniziato l'attività di preparazione al campionato F.I.P. di serie «D». Durante l'estate la società ha provveduto a rinforzare la già solida ossatura della squadra con l'acquisto di tre cinesi che giocavano con altre società. Bertola è tornato da Sarno, Lamberti dal B.C.S. Salerno, Tortorella dal Vietri-Raito.

L'allenatore Alfonso De Pisapia, dal canto suo, ha seguito un corso di preparazione e di aggiornamento, alla fine del quale ha superato con ottimi risultati gli esami, si da essere abilitato alla conduzione di squadre che militano in serie «B». Il bravo e giovane allenatore, che l'anno scorso si è affermato come uno dei più preparati tecnici dell'ultima generazione, ha avuto proposte da diverse società di serie superiore, ma le ha rifiutate per rimanere alla guida di una squadra che, nata soltanto l'anno scorso, sta conseguendo brillanti risultati. A tutt'oggi gli atleti a disposizione sono: Adinolfi Claudio, Bertola Livio, Cioleale Raffaele, Bruno Vincenzo, D'Amico Umberto, D'Arco Maurizio, Di Donato Carlo, Di Serio Raffaele, Esposito Pasquale, Ferrara Giovanni, Ferrara Giuseppe, Luciano Rosario, Lamberti Luigi, Mas Antonio, Pastore Giuseppe, Russo Elio, Todisco Bruno, Tortorella Luigi, Turchi Andrea, Vitale Massimo. Come si vede, sono ab-

bastanza numerosi, e certo non sarà facile la scelta dei coach De Pisapia; gli atleti sono tutti di dubbio valore e veramente oppositori del Basket; la prova è data dal fatto che essi, a differenza dei loro colleghi che militano in società di altre città, non percepiscono alcuno stipendio, in quanto il C.S.I. Tirrena Basket non ha altre entrate oltre la sponsorizzazione che serve soltanto a coprire le spese organizzative del campionato.

Dove si avverte forte il disagio degli atleti è nella carenza di strutture idonee. A giugno il sindaco promise la riattivazione della palestra del Liceo Scientifico entro i primi di settembre, ma a tutt'oggi la società sta ancora elemosinando uno spazio che permetta lo svolgimento dell'attività preparatoria. Speriamo che per l'inizio del campionato venga risolto questo grave problema. In questi giorni i cestisti cinesi sono impegnati a Sarno in un torneo e si avrà modo di verificare i risultati di questa prima fase di allenamenti. Ai primi di ottobre sarà organizzato dal C.S.I. Tirrena Basket un torneo a Cava all'aperto in Piazza Duomo dove la squadra si presenterà alla cittadinanza da cui spera di ricevere l'entusiasmo necessario ad affrontare le fatiche del campionato di serie «D».

Alfonso De Stefano

VARIE

Un concittadino lamenta che la strozzatura di via Gen. Luigi Parisi appena dopo il Passetto è di pregiudizio allo scorrimento del traffico, ed ha sollecitato interessamento da parte del Comune. Noi, da parte nostra, facendoci interpreti degli ormai annosi appelli rivolti da tutta la popolazione perché venga una buona volta eliminata la strozzatura della strada di fronte all'Ufficio di pagamento delle cambiali del Credito Commerciale Tirreno, abbiamo sollecitato il Comune ad espletare anche la pratica di espropriazione dei pochi metri di terreno occorrenti, esortando nel contempo il proprietario a metterli bonariamente, per il bene cittadino, a disposizione del Comune. Pare che questa nostra invocazione stia per dare i buoni frutti.

Il Gruppo Radioamatori di Cava ha inviato ai radioamatori di tutto il mondo che durante la scorsa Festa di Castello si collegarono con le loro stazioni per diffondere la conoscenza della nostra festa tradizionale, un artistico diploma riprodotto in grande la famosa carta topografica di Cava del 1600. Il diploma è stato dato anche a noi (ad onore) per averci noi propagandato l'iniziativa su «Il Castello». Grazie del gentile e gradito pensiero!

Il Prof. Geppino Murolo, già preside in istituti superiori fuori Cava, è stato nominato ora preside del nostro Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «Matteo Della Corte». La notizia è stata da tutti appresa con entusiasmo perché la di lui rigidità ed il di lui zelo sono ben noti. Anche noi ne siamo contenti, perché convinti che, quando alla fedeltà e al dovere si unisce anche lo spirito di attaccamento al proprio paese, se ne avvantaggia vieppiù la città. Complimenti ed auguri.

La festa della Madonna dell'Olimo purtroppo è costata quest'anno la perdita del boschetto di cipressi fatto crescere sulla parte posteriore della cima del Monte Castello. L'incendio degli alberi è stato causato da errato calcolo del tempo di scoppio delle grante dei fuochi pirotecnici. Francamente non sappiamo come dobbiamo regolarci per l'avvenire: il popolo vuole la festa, noi la sollecitiamo, il Sindaco mette d'ac-

cordo il parroco della Basilica ed il Comitato per la Festa di Castello perché la Festa della Madonna venga salvata in extremis, il Comitato fa miracoli, la festa si realizza...e poi ci fa di questi regali! Ma son poi tanto necessari questi fuochi? Beh - potreste obiettare voi - ma allora non dobbiamo sparare fuochi pirotecnici neppure alla Festa di Castello! E no - diciamo noi -, perché la Festa di Castello viene in primavera quando gli alberi non sono stremati dall'arsura!

Una concittadina ci ha segnalato che gli ospiti della Casa di Riposo di «Villa Rende» si lamenterebbero per il poco vitto e per la scarsa sorveglianza. Noi non vogliamo crederci, perché sappiamo che i vecchi spesso sono esigenti più del necessario; ma segnaliamo la cosa perché vorremmo dalla cortesia degli amministratori dell'ECA qualche cenno di rassicurazione, non per noi, ma per quella concittadina che ci ha passato la notizia, e per quanti potrebbero essere propensi a crederci.

A Cava ci sarebbero parecchi intenzionati a riprendere la pratica della bicicletta come generatrice di buona salute, e ciò in considerazione che con le nuove strade (Vitt. Veneto, Statale, Mazzini, Marconi, XXIV Maggio, Filangieri, Passetto, ecc.) qualunque ciclista avrebbe parecchi chilometri da percorrere, e non come prima in cui in bicicletta si poteva andare soltanto lungo il corso del Purgatorio all'Epitaffio, perché non c'erano altre strade se non quelle in salita. Purtroppo però questa buona volontà dei ciclisti potenziali è ostacolata dalla assoluta mancanza di negozi che vendano biciclette. Chi sarà il primo di buona volontà a mettersi a vendere biciclette?

I nostri concittadini di Olmobello (Cisterna di Latina), hanno festeggiato anche essi la Madonna dell'Olimo nella giornata del 2 Ottobre. Il nostro pianto ad essi che mantengono vive le nostre tradizioni fuori Cava.

Il nostro Stato Tennis Club ha dato il 23 Settembre un Gran Ballo per la Mostra del Tappeto Orientale ivi organizzata.

Il festival dell'Unità in Emilia

Caro Direttore, c'eravamo anche noi di Cava al Festival Nazionale dell'Unità tenutosi a Modena: io diciamo con fierezza e da vecchi comunisti, ma non abbiamo intenzione di descriverne la grandiosità: lo ha fatto la Televisione. Il motivo di questa mia è di far conoscere come vanno le cose al Nord d'Italia. A Modena abbiamo assistito ad un fatto nuovo anche per noi; e che ci auguriamo possa aver seguito, perché siamo fiduciosi nell'amicizia degli uomini.

Il giorno conclusivo della Festa, il compagno Berlinguer, Segretario Generale del Partito, ha voluto salutare la gioventù comunista e le molte migliaia di operai che hanno sacrificato le giuste ferie per trovare il tempo libero di intervenire anche essi, ed ha ringraziato tutti quei pensionati che si sono adoperati per realizzare quell'opera meravigliosa. Ma ha avuto soprattutto belle parole per tutte le altre forze politiche, che pure avevano voluto dare il loro aiuto; e nel ringraziare, li ha chiamati «amici». Ringraziamenti sono andati a tutti gli industriali, che avevano offerto molto materiale, ai medici ed a tutti gli infermieri; alle forze dell'ordine che hanno dato un grosso contributo di presenza e di sacrificio.

E qui crediamo che il lettore si domanderà, come ce lo siamo domandati noi: ma che cosa si verifica in quella regione, e da noi? Perché lì ci sono altri uomini politici con altre ideologie, ed aiutano i comunisti a realizzare la loro festa? Certamente perché i comunisti in Emilia hanno dimostrato come si può bene amministrare, costruendo centinaia di asili infantili, facendo funzionare magnificamente la sanità, così come i trasporti e le tasse che vengono pagate giustamente da parte di chi possiede, accattivandosi così la stima degli stessi avversari politici. Centinaia di Sindaci di altre nazioni hanno constatato cose che li hanno fatti dichiarare che al rientro la loro paese avrebbero adottato molti metodi di Bologna. Ecco perché crediamo che in Emilia la stessa DC non può fare a meno di plaudire giustamente un partito che si adopera come abbiamo cercato di spiegare ai lettori de «Il Castello». Perché non è così anche a Salerno, per esempio, a Palermo, a Benevento? Già da Napoli le cose cambiano faccia.

Quindi diciamo agli altri partiti: lavoriamo tutti insieme! Usiamo degli uomini capaci di tutte le forze politiche. Adoperiamoli nel migliore dei modi: l'uomo giusto al posto giusto! Non è più possibile.

Concorso Castelli di Puglia

«Puglia: Castelli e Territorio» e «Puglia: Opere fortificate e Territorio». Sono i temi di due concorsi, il primo giornalistico, il secondo cine-fotografico, indetti dalla Sezione pugliese dell'Istituto Italiano dei Castelli con il patrocinio della Regione.

Sono in palio premi per due milioni di lire. Il concorso giornalistico, riservato a professionisti e pubblicisti italiani e stranieri, è incentrato sui castelli di Puglia e sui problemi storici, artistici, ambientali e socio-culturali ad essi collegati. Si può partecipare anche con articoli diffusi da radiotelevisioni private. Il concorso cine-fotografico si estende invece a tutte le opere fortificate di Puglia - castelli, torri, cinte, masserie, ecc. - sempre sotto il profilo storico, artistico, ambientale e socio-culturale, e vi si partecipa con tre fotografie o diapositive.

Entrambi i concorsi scadono il 31 dicembre 1977. Gli interessati possono chiedere copia del bando alla Sezione pugliese dell'Istituto Italiano dei Castelli, castello Svevo, Bari.

che a coprire molti incarichi siano uomini di un solo partito: questo può ammetterlo solo una dittatura.

Non è giusto che i partiti sorreggano un governo con la loro forza, e poi debbano starne fuori. Lo Scudo Crociato dovrà capirla una buona volta.

Intanto dagli Stati Uniti d'America il Presidente Carter ha fatto conoscere che non troverebbe da dire se in Europa un Partito Comunista entrasse in un Governo. Certo è il fatto che un paese alleato come l'America si metta ad esprimere di tale giudizio lascia un po' l'amaro in bocca ad ogni uomo che ama il proprio paese. Noi comunisti abbiamo sempre dichiarato di essere indipendenti dalla Russia, e, pur nel rispetto dell'Alleanza Atlantica abbiamo a cuore la pace ed il superamento dei blocchi, e ci batteremo perché ciò accada e siamo rispettosi delle libertà democratiche e delle tradizioni.

Ed è perché a Modena abbiamo visto quello che noi chiamiamo il nuovo, che abbiamo scritto a «Il Castello».

Giuseppe Mangiavino

(N.d.D.) Chiedo scusa se per ragioni di proporzione ho dovuto tagliare, pur lasciando intero il succo. Nel intendere far polemica, anche perché trovo giuste tutte le osservazioni e tutti gli entusiasmi, se non posso essermi dal dire che non posso essere entusiasta quando i progressi sociali in alcuni comuni tanto di destra che di sinistra si realizzano creando miliardi e miliardi di debiti, senza un preciso e sicuro programma di copertura.

L'antico ponte del Turiello

Nel fondo del vallone nei pressi di Castagneto (e propriamente appena dopo il torrentello Tragustino ha oltrepassato l'attuale ponte di S. Francesco), esistevano fino a qualche tempo fa residui di un antico ponticello, come si legge in una nota del Carraturo. Prima della costruzione del grande ponte di S. Francesco avvenuta intorno al 1570 per opera dell'ingegnere Annibale de Lambert e dei maestri Marco Modio e Giovan Tommaso de Marino, il summenzionato ponticello dava il suo corso all'antico ramo di strada, detta della Nocera, che dal casale della Molina per Vetranto e Castagneto si menava nel fondo del vallone per poi salire al Borgo Grande della nostra città e proseguire, quindi, attraverso Borgo Scacciaventi e l'attuale Corso, per la città di Nocera.

Nel 21 Novembre 1535, l'imperatore Carlo V, di ritorno dalla spedizione di Tunisi, nella visita ai suoi domini di Sicilia e Napoli, passò a cavallo su tal ponticello. Il nostro poeta volgare Nunziante Pagano, vissuto nel XVIII secolo, famoso per aver scritto numerose opere dialettali tra cui il poemetto «Mortella d'Orzalone», «Le bbinde rotola de lo valanzone» e la «Botracomacchia di Omero ovvero la Vattaglia ntra le Rranonchie e li sùre», per commemorare questo grandioso avvenimento, dato che a quei tempi vi era un vecchio colono di nome Matteo che coltivava quei vicini terreni, così cantò in un Poema ora perduto:

«Abbascia a chillo Ponte addò zappa Matteo justo justo da llà passaje Cesare Augusto».

Peppino Ferrara

Corporativo l'orario dei negozi

Un concittadino che ha voluto mantenere l'anonimo, si è lamentato perché alcuni negozi di alimentari aprirebbro al mattino prima dell'ora di regolamento. Nel mentre diciamo che i regolamenti vanno rispettati, diciamo anche che l'imporre agli alimentaristi ed ai panettieri l'apertura alle otto del mattino significa voler sacrificare i nostri compagni operai a far colazione con il pane raffermo e con il condimento stantio; ragione per cui, noi che tradizionalmente siamo per la libertà di orario dei negozi, non possiamo che invocare che per lo meno si disponga che al mattino gli alimentaristi, i bar, le rivendite tabacchi e simili siano liberi di aprire alle ore che vogliono. Ma... l'orario di chiusura è una conquista democratica, direbbero certi commercianti; e non si accorgono che la imposizione dell'orario di chiusura è una conquista semplicemente «corporativa», il che significa «fascista»! Purtroppo gli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce, e non c'è nulla da fare!

Ricordiamo ai nostri concittadini sparsi per l'Italia e per il mondo, che durante la notte di Natale, dalle 20 alle 3 (ora italiana) possono trasmettere telefonicamente i loro auguri ai loro parenti ed a tutti i cittadini residenti a Cava, telefonando alla Radio del Castello (tel. 089-841493), perché il Castello provvederà a diffonderli immediatamente in linea diretta con la città. Lo stesso potrà essere fatto la sera del primo dell'anno dalle ore 20 alle 24. I cinesi di qui sono pregati di comunicare la notizia ai loro congiunti fuori Cava ed all'estero, nelle lettere che ad essi scriveranno nel frattempo.

Dal 26 Settembre ha preso a funzionare la sede zonale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale in Nocera Inferiore, e da tale data tutti i cinesi di Cava interessati a pratiche di versamenti di contributi e di liquidazione

pensioni e simili, debbono rivolgersi a tale sede di Nocera (Via Merichi - Cioalese, 56 ter) e non più a quella di Salerno.

Durante la festa della Madonna dell'Olimo fu notato lo stato di sporcizia e di abbandono in cui è lasciato il gabinetto pubblico di decenza nel rione S. Francesco. Già dalla Radio del Castello provvedemmo a sollecitare l'interessamento dell'amministrazione comunale. Ripetiamo qui l'appello, se non fosse stato ancora provveduto.

Verso la fine della seconda decade di Settembre la Coni-Milioni di Salerno organizzò nel nostro stadio comunale un spettacolo notturno con quiz a premi condotto da Claudio Lippi con la partecipazione di Massimo Ranieri e dell'illusionista Silvan. Crediamo che lo spettacolo non abbia avuto il pieno risultato che gli organizzatori si ripromettevano, perché la stagione oramai era diventata inopportuna per uno spettacolo all'aperto. Comunque fu un trattamento molto piacevole e richiamò un certo numero di spettatori nonostante il freschetto e l'umidità della notte.

I coniugi Ing. Bruno e Lina Ferrigno da Salerno, con le rispettive madri ed i figliuoli gemelli Gianluca e Daniela sono stati in gita in Isvizzeria e ci hanno inviato una cartolina da Lugano. Li ringraziamo del gentile pensiero e ricambiamo.

Il concorso letterario internazionale «Autunno Lariano» è stato ampliato ed il termine di scadenza è stato rinviato al 21 Dicembre 1977. Per eventuali chiarimenti rivolgersi al Prof. Giuseppe Capozzoli, Via S. Fermo, 25/C, 22020 Cavallasca (CO).

Vittorio Mazzotta, nostro concittadino residente a Milano, ci ha inviato una cartolina di saluti da Bussano di S. Remo. Ringraziamo e ricambiamo.

Il saluto dell'Assessorato Regionale per il nuovo anno scolastico

L'anno scolastico, che sta per iniziare ripropone vecchie carenze e tradizionali difetti e con essi aspirazioni, speranze, ed impegni certamente non nuovi.

Sono innegabili, però, dei segnali di novità - che rendono più fondati gli auspici di un generale miglioramento della situazione, (quali l'anticipata apertura della scuola, una maggiore sforzo per far coincidere tale apertura con la nomina dei docenti, le innovazioni introdotte nei programmi didattici della scuola media obbligatoria).

Va in primo luogo, segnalata la più chiara consapevolezza che la crisi della scuola è fattore di moltiplicazione della crisi del paese e che pertanto occorre dare ai problemi dell'istruzione carattere di «centralità» e priorità.

Da questa consapevolezza derivano motivi di una più attenta partecipazione delle componenti sociali alla vita della scuola nella quale finalmente si riconoscono e responsabilizzano, avvertendo l'urgenza di talune necessità. Innanzitutto, che la scuola diventi più «seria» e credibile, che sopra, si assenti ed attui - nella ricerca di ogni collaborazione - il suo ruolo insostituibile di sede di formazione di coscienza critica, di elaborazione di patrimoni culturali, di concreta preparazione al lavoro, di un autentico costume democratico.

Alcune evenienze, assai significative peraltro, assegnano a quest'anno scolastico quasi il valore ed il dovere di una svolta.

Cadranno appunto nel suo corso: il trentesimo anniversario della Costituzione della Repubblica, il completamento degli organi democratici della scuola ed ispezioni dei distretti scolastici.

Si preannuncia inoltre la riforma della scuola media di secondo grado e dell'università e l'elezione a suffragio universale del Parlamento Europeo.

Sono tutti eventi importanti e fondamentali: ma preme in particolare sottolineare il trentennale della Carta Costituzionale, la sua inconfondibile ispirazione ai principi e ai valori della libertà e della resistenza, i suoi contenuti resi più evidenti dalla attuazione della regionalizzazione dello Stato. Il clamoroso e triste episodio della fuga del criminale Kappler - che ha giustamente scosso ed indignato l'opinione democratica dell'Italia e del mondo - deve rappresentare un'occasione ulteriore perché i giovani conoscano e condannino il fascismo nelle sue molteplici forme del passato e del presente ed in particolare le umiliazioni, il sangue, i sacrifici e la vergogna che esso ha rappresentato per il nostro paese.

Del fascismo appunto la Costituzione consacra il netto giudizio di rifiuto radicale espresso e confermato dal popolo italiano. Specie i giovani, sono chiamati ad «appropriarsi» dei doveri e dei diritti che nascono dalla Costituzione della Repubblica ed in primo luogo a difendere e consolidare la libertà e la democrazia, nel rifiuto della violenza e ad impegnarsi con serietà nello studio: presupposti, questi, per la crescita culturale, sociale ed economica della nostra comunità.

Perché tanto si realizzi, è evidente che nessuno dovrà, per la sua parte, negare il proprio contributo, e, se necessario, sofferto contributo.

La Regione Campania nel più cordiale e costruttivo rapporto con gli Uffici scolastici, gli Organi democratici della scuola, gli Enti locali, le forze politiche, sindacali, sociali, ha già doverosamente dato il suo impegno per la puntuale attuazione ed il migliore svolgimento dei servizi che appartengono alla sua competenza: vorrà

essere viepiù presente ed attiva nello sforzo comune di costruire una nuova scuola per una nuova società.

Michele Pinto
Assessore alla P.I.
e Beni Culturali
della Regione Campania

Un Poeta: PEPPINO CALI'

Se l'Arte è innovare, esprimere creando il «nuovo» in un modo che altri non ha reso, Peppino Cali è già un Artista.

Ma vi è di più: Avvocato di talento, Egli si è avvicinato alla Poesia con un bagaglio di esperienza umana, maturata di profonda riflessione delle osservazioni meditate a lungo.

La fusione di esperienza e maturazione hanno portato Peppino Cali alla espressione di una poesia pura, scevra di elucubrazioni retoriche, incisiva, sintetica.

Sintesi di pensiero e incisività scultorea di visioni, che, sulle ali di un sentimento nobile, rendono immagini sublimi, palpanti di un cuore triste che non si esime dal castigare il male e invitare alla via del bene.

«Evasioni» e «Enzima», suggeriscono una strada per un mondo migliore, più giusto, meno materiale e più spirituale.

L'intima sofferenza di Peppino Cali, pervasa da un grande Amore per il prossimo, indica la strada più semplice: quella della ragionevolezza, della bontà, del rispetto. Si possono avere idee diverse ma non bisogna abbandonarsi all'odio, bisogna discutere, ragionare, riflettere.

E la poesia di Peppino Cali è un invito ad un mondo diverso. Anche quando egli condanna e critica indicando la strada che vede giusta per la Concordia o la Pace, Egli lo fa con Amore, con quell'Amore col quale vorrebbe vedere nella sua anima, in fondo semplice, un mondo migliore.

Remo Ruggiero

IL CARABINIERE

Morte e dolori non ci sarebbero se in ogni cuore ci fosse amore. Il dono più bello che la natura ci ha fatto è la vita perché distruggerla? Viviamo insieme questa vita ognuno faccia il proprio dovere e abbia amore per la patria e l'altrui vita.

Sono nato carabiniere nel mio cuore esiste sempre: la patria, la bandiera il sacrificio e il dovere. In ogni momento il mio braccio e la mia mente sono sempre là dove la patria mi vuole. Chi è nato onesto, non può e non deve diventare disonesto, chi è carabiniere tale resta.

Noi carabiniere siamo, siamo in servizio che in riposo, e mai riposiamo se la patria ha bisogno di noi.

Sabino Santoriello

Cadene 'e ppimime fronne

Cadene 'e ppimime fronne, 'o cielo va cagnanno, e l'aria attorno spanne quanta tristezza già. Scurtusmo e malinconico io sempe cchiù me sento quanno 'o t'engo mente sti cose attorno a me. E' vierno, sì, è vierno m'ò dicene sti fronne, l'aria, 'o cielo, 'e juorne ca già cchiù curte so'. Passeno comme 'o viento nzieme cu 'a giuventù, sti juorne, e 'i me turmento ca niente spero cchiù!

Matteo Apicella

Terra Danese

Per uno di quei tanti misteriosi fenomeni che avvengono la nostra umanità, solo nella seconda metà del corrente secolo la patria di Giovanni Cristiano Andersen è divenuta una delle mete predilette del flusso turistico, singolo o di massa.

Eppure la terra danese ha avuto sempre ben molto da offrire agli occhi dei visitatori, iniziati o sprovveduti che siano. Le sue lunghe coste con magnifiche spiagge di sabbia bianca, i boschi ombrosi, le pittoresche cittadine, i suoi villaggi di pescatori, i numerosi monumenti preistorici, i tanti maestosi castelli hanno costituito ed oggettivano motivi di validi interessi per andare in quell'estremo lembo dell'Europa continentale che alcuni buontemponi ritengono sia il sud dei paesi baltici, quasi un'Italia capovolta di quella compatta Europa protesa verso il Polo artico.

Generalmente noi mediterranei pensiamo alla Danimarca come ad una parte del mondo ove la nebbia, il freddo ed il gelo dominano il clima per quasi tutto l'anno mentre, invece, essa, nel clima, manifesta il suo preminente carattere di transizione tanto spiccato e, pur se i venti atlantici sono frequenti, non possono negarsi i benevoli influssi del mare nei suoi riguardi. E, dunque, sarà stato il pensiero, affatto infondato, di dover andare al freddo se, nel corso dei secoli, gli uomini non andavano lassù e solo gli audaci, gli uomini di mare, i giramondo ed i governanti stranieri, per espliciti doveri del loro ufficio, potevano dire d'essere stati in Danimarca ed avere apprezzato le autentiche bellezze di quel nobile Paese luterano il cui simbolo è rappresentato dalla bandiera rossa traversata da croce bianca.

Sono stati perciò pochi quelli che in passato visitarono il piccolo Stato, paragonabile ad un punto gettato tra il bassopiano germanico o la penisola scandinava, o che, se appare quale appendice settentrionale della Germania, guardando bene i bracci di mare che la separano dalla Scandinavia ci si accorge che essi, invece, costituiscono un vero legame con la tanto vicina penisola fino-scandinava.

Alla gran massa degli europei, quindi, sfuggiva che la Danimarca è paese di transizione o collegamento tra l'Europa centrale e quella settentrionale, tra il mar Baltico ed il mare del Nord. Del resto sino all'epoca del suo «boom» turistico, avvenuto attorno agli anni cinquanta, moltissime persone parlando della Danimarca si riferivano, soltanto alla capitale Copenhagen. Indubbiamente questa è città dal passato glorioso, accogliente, armoniosa, ha bei monumenti, strade eleganti, giardini, parchi e concentra tra le sue mura attività amministrative, intellettuali, industriali e commerciali... però è sempre una parte del Paese perché, prescindendo dalle altre due città degne di tale nome, cioè Århus e Odense, vi sono ancora una cinquantina di centri urbani distribuiti in tutto il territorio formato dalla penisola dello Jutland, distesa nel mare del nord come gigantesco molo, dalle due grandi isole Selandia e Fionia e da circa cinquantotto isole... sì, proprio cinquantotto isole, fra grandi e piccole, di cui finanche oltre cento disabitate.

Allora Paese di transizione climatica tra l'Europa del nord e quella continentale ma, invero, la transizione sussiste in tantissimi altri fattori. Se morfologicamente e per condizioni del suolo esso è collegato al bassopiano germanico, viceversa, è congiunto alla vicina Svezia e Norvegia per quanto concerne costumi, forma mentis, politica, popolazione, lingua, storia, forma di governo monarchica ed aspetti culturali.

I poveri amici danesi, tuttavia, se sono appassionati della montagna, se amano sciare o, comun-

que, fare sports invernali... ahimè, son davvero sfortunati perché sulla superficie nazionale il rilievo più alto, ossia il monte che raggiunge maggiore altezza, tocca appena centosettantadue metri... e certo non può dirsi che abbiano utile e vasto sistema orografico! Ma, scontato, che ogni medaglia ha sempre doppia faccia, può affermarsi che se sono poco fortunati in quanto a montagne, compensativamente i sudditi della dinastia degli Oldenburg si rifanno col mare avendo sviluppo di coste estese circa settemilacinquecento chilometri... molti, anche per i danesi che nascono, vivono e muoiono da perfetti marinai e navigatori; ed inoltre l'immenso sviluppo costiero permette di trarre dal mare tantissime risorse alimentari ed industriali.

Questi alleghi, cordiali ed operosi eredi dei vichinghi, nonostante l'elevata latitudine della loro terra, hanno saputo dare un modello avanzato all'agricoltura per la perfezione tecnica dello sfruttamento del suolo e tengono cara la monarchia, i cui membri vivono no parimenti a comunismo famiglia della piccola borghesia non sentendosi uniti dal Signore quali gli Asburgo, i Borboni ed i Savoia.

E' comune accezione, anzi è ben radicata l'opinione collettiva, che la Danimarca sia serio e compassato Paese nordico, moderato e temperato dal freddo e dal protestantesimo, con cieli uguali e grigi, ed invece il cielo, pur senza ombra di dubbio nordico, è matto anche se è blu ed in esso si notano vibrazioni ecclittiche, quasi marine, e, pare, voglia ingoiare la manciata di isole.

Cara, bella e dolce terra che ha ispirato il più grande drammaturgo di tutti i tempi, intendendo parlare di Shakespeare e la celeberrima tragedia d'Amleto, e dove le nuvole, di tanti colori, corrono veloci e basse allungando i tramonti mentre il vento, più dritta, che qui conosce l'arte di portarsi dentro la vera anima del nord: un gelo secco e tagliente che va diritto nelle strade, gira veloce gli angoli, spazza le piazze ed incrementando appena i canali... entra persino nelle ossa dei poveri mortali!

Alberto Tura

LA CAVALLETTA

Indipendenza e provocazione

Seduta sul muretto in fondo a via Filangieri, al crocevia per Passiano e S. Maria del Roio, dove sembra che finisca la città ed inizi la campagna, attendo l'arrivo di un mio cugino e mio padre che, dal primo pomeriggio, sono andati alla ricerca di un amico comune.

La prima aria frizzante settembrina mi rende impaziente e l'attesa sembra che duri da un secolo.

Dalla strada di Passiano, leggermente in discesa, si avvicina un ragazzo, grassoccia e rubiconda, in blue jeans, che porta a guinzaglio due grossi cani da pecora, probabilmente ritenuti bastardi di pastore maremmano.

I due cani, a turno, e con ritmo studiato quasi apposto, danno dei bruschi stratonati alla ragazza che forzatamente è costretta ad avanzare con un goffo movimento del corpo che ricorda tanto da vicino quello dei pupi siciliani.

Per non metterli in imbarazzo atteggo il mio volto ad un sorriso di incoraggiamento, ma la ragazza equivocando, probabilmente, il mio ingenuo sentimento esteriore, attraverso diagonalmente la strada e si porta, con i suoi fedeli accompagnatori, sul marciapiede opposto proseguendo il cammino caracollante, senza rivolgermi lo sguardo.

Improvvisamente dal negozio di fronte, uno dei primi dall'inizio del caseggiato, viene fuori, abbaioando, un cagnolino di razza incerta, sicuramente di pochi centimetri di altezza, dal pelo lungo e dagli occhi ciondoli a testa di spillo.

Il minuscolo animale, a passetti veloci, ed abbaioando sempre più insistentemente, rincorre e raggiunge i cani portati a guinzaglio dalla ragazza, si para davanti, ringhia minaccioso e dignifica gli aguzzi dentini.

Senza dubbio, penso, il suo è un atto di sfida, un imprudente invito a litigare tra il novello David contro il gigante Golia!

Il più grande dei cani portati a guinzaglio si ferma improvvisamente, l'altro, un tantino più piccolo, prosegue il cammino, cosicché la ragazza, subendo un ennesimo stratonate, compie mezzo girovoluta ed invano tenta di tirare a se il bestione che si impunta come una statua e, quasi voles-

se rassicurare la ragazza sulle sue buone intenzioni, non accetta la provocazione, anzi si limita a tirare fuori dalle enormi fauci, la sua lunga lingua dalle papille vistose ed arrossate, e pazientemente lecca la testa villosa del cagnolino impudente.

Quel gesto paterno che ha tanto il sapore di bacio affettuoso, innervosisce ancor più il piccolo provocatore, tanto che, non appena l'imfortunato tenta di riprendere il cammino, afferra la coda e la morde con rabbia.

Le cose a questo punto si complicano.

Il cagnolino perde la calma e la pazienza e con una rapidità eccezionale, compiendo mezzo giro su se stesso, azzanna il cagnolino con le fauci e lo scuote con vigore, roteando la grossa testa a destra ed a manca.

Il cagnolino si dimena, emette latrati inquieti e rabbiosi di dolore, ma non riesce a divincolarsi, e la ragazza, malgrado tutta la buona volontà, è incapace a convincere la sua bestia ad abbandonare la preda.

La gente, da negozi, e dai balconi, richiamata da tanto frastuono partecipa, divertita, all'inconscio spettacolo.

Un uomo di mezza età, dalla fagocrazia poco distante, lascia il lavoro, agita una scopa che ha brandito da un cantuccio, accorre ed incomincia ad elargire bastonate all'impazzito al povero cane che, vistosi a mal partito, lascia la preda e cerca la protezione della ragazza.

Il cagnolino, lamentandosi, rientra nel negozio dove era uscito. La gente, soddisfatta, applaude il fagocrazia che ringrazia con un sorriso di soddisfazione.

I più burli parlottano fra loro ed improvvisano combinazioni di numeri da giocare al lotto.

Silvano

Cava vista il 12-9-1977

(Alle donne di Cava)
Che ghiarnata 'stammatina!
Cava è tutta nu sbrennaro!...
Mmiez'ò verde 'e 'sti culine,
Cava granne, si' nu sciere!...
Sempe bella! Sempe verde!
Tutta doce... Na rusata!
'O ha luce! 'Nta sole!
'O ciardino 'e tutt' 'e fte...!

Adolfo Mauro

Avv. Mario De Giorgio

(+ 4 Settembre 1977)

Un avvocato distinto e provetto, un Conciliatore vero ed eletto, e un gentiluomo abitualmente retto. Ti eri dimostrato, o Mario diletto! Un amico fedele e generoso. Fu il tuo cuore semplice e affettuoso, ed il tuo ingegno fervido e vivace ci parla ancora in silenzio loquace! Per i tuoi messi di Conciliazione ti sei battuto per l'attuazione di loro organica sistemazione! E fede ardente che spera nel bene, che in Dio si eleva e il dolore trattiene, hai confermata in estreme tue pene!

Gustavo Marano

Pessimismo

(risposta ad Ottimismo)

Come si fa a non parlar di quel se in essi siamo immersi fino al collo? — Il bello della vita dov'è mai? — Nell'orrore, le violenze, le rapine le brutture verso cui l'uomo è incline? Credere nell'amore, vedere il bene, tenersi per mano quando non c'è fede? Sì, andiamo incontro al sole, alla speranza! Ma con animo scervo d'arroganza!... (Salerno)

Enza de Pascalo

Altalena

Che strana altalena è la vita! La rosa che oggi profuma in tanta sovrana bellezza domani è già tutta avvizzita. Il vento che soffia impetuoso e par che trascini in un vortice uomini, alberi e cose poi tutto ad un tratto si calma. Le stelle che brillano in cielo e annunciano tempo sereno svaniscono tutto all'istante per un'improvvisa bufera. A un planto diritto di bimbo fa seguito un dolce sorriso; a un canto gioioso di donna, un grido, uno schianto, un lamento. Ed anche lo splendido sole che vita dispensa e calore da nuvole nere è offuscato. (S. Eustachio)

Franco Corbisiero

I nnozze 'argiente!

Doppe vinticinque 'a matrimonia avimme fistiggiate i nnozze 'argiente: nu tanghe cu mia moglie, e 'a cerimonie cu i figlie, cu i nepute e cu i pariente.

Po imme partute p'u viagge 'i nnozze comme a tant'anne arrete, pare aiere, p'Amare e Pusitate, cu 'a carrozze nt' a no fragranza 'a r'ia 'i scugliere.

Guardano u panorama 'a custiere cu i strisce 'i mare 'argiente, verde e blu, autunne illà pareve primavere.

E 'a grotta Smeralda? Cche sarchete pu' mare tutt'è dduie cu 'a vachetelle, e miez'ò tanta coppie 'i nnamurate ancore tu, Lenù, ire 'a cchiu belle.

E au ristorante a mmare, cche frittute chilli fragghe, calamare e teglie: 'a robba fresche 'i rezze e lanzature, e u vine 'i Puglie, sempe ddoie butteglie!

A' 'sera nce faceveme 'a passiatelle a core a core comm'ò dduie pusine, e nfin'ò mmezzanotte sott'ò stelle cu l'aria profumata r'ì giardine.

E imme turnate mo d' 'a lune 'i mele, cuntente e aliere, senz'essere stanche, in ottima salute, grazie au cielo.

E mo cche fa si 'a capa se fa janche: u bbene 'i core overe nu male more; client'anne camparrà felicemente; ie spera ca farraime i nnozze 'ore, inziemm'a vvuu ca m'ite state a sseste!

Giovanni Iovine

(N.d.D.) Al caro Giovanni Iovine ed alla sua gentile consorte Elena Avagliano, gli auguri de «Il Castello» per le nozze d'argento, con l'arrensintiri per quelle d'oro e per quelle di diamante!



Patatina racconta

Ai mini amici degli agricoltori

3° EPISODIO

Riassunto puntate precedenti:

Nematode, parassita birbantello delle patate, incontra - in un campo di patate ovviamente - Patatina, una graziosa tenera patatina proveniente - nientedimeno - dall'Austria per dar vita, in Italia, ad una specie di patate "super"... utilizzabili in campo industriale. Da Patatina, Nematode impara molte cose... anche il rispetto della vita e dei diritti altrui.

«Ma guarda un pò - esclamò il maggiolino di passaggio - come cambia il mondo: anziché nutrirsi delle teneri radici di una invitata patatina, questo stupido parassita perde tempo a farle la corte!...»

«Stupido sarai tu ficcanaso zoticone terribile...»

«Zoticone a me?... - reagì maggiolino - Ma lo ti ammazzo, lo ti anniento io lì...»

Via, via... - interruppe Patatina - non litigate per colpa mia. Se, per vivere avete proprio bisogno di nutrirmi della mia piantina, divoratemi pure...»

«Ma non dire sciocchezze - esclamò Nematode - nessuno oserà sfiorarti sino a quando lo veglierò su di te che hai il diritto di riprodurti nell'Italia che ami...»

«Perché non è italiana l'illustre Patatina?...», domandò, sarcasticamente, maggiolino.

«Non sono italiana - rispose Patatina con garbato accento austriaco - sono austriaca ma amo la vostra terra, le mie consorelle, la gente che le coltiva con sacrificio e amore...»

«Ed è per amore - interruppe Nematode - che ha lasciato la sua Austria per riprodursi in Italia...»

«Perché non abbiamo patate in Italia?...», replicò, ironico, il campantissimo maggiolino.

«Ne abbiamo, certo... ma poco idonee alla trasformazione...»

«O che necessità c'è di trasformare le patate?...», interruppe maggiolino.

«C'è... c'è... ma non voglio parlarne, visto che oltre ad essere ficcanaso sei anche un ignorante maleducato...»

«Via, via... non litigate...», intervenne Patatina che, con innata grazia, parlò anche a maggiolino delle varie sostanze che una patatina contiene, delle industrie che utilizzano le patate "super", dello scopo del suo lungo viaggio.

Maggiolino l'ascoltò attento senza mai interrompere né ironizzare e, quando Patatina, con un sorriso, concluse la "lezione", non seppe dire altro che «Ti ringrazio e ti prego di scusarmi di essere stato villano...» e si allontanò mortificato.

«Vedi - commentò Patatina, rivolta a Nematode - quando dalla scortesia si risponde con cortesia si riesce a trasformare, in cortesia anche un animaletto scortese...»

«Hai ragione - riconobbe Nematode - che, dopo qualche attimo di silenzio, domandò: vuoi dunque conoscere i nomi dei nemici delle patate?...»

«Ma certo, Nematode, e grazie in anticipo!»

Nematode iniziò: «Il maggiolino che hai già conosciuto appartiene alla famiglia dei "terricoli", le larve dei maggiolini sono pericolose e arrecano danni irreparabili alla produzione delle patate. Alla stessa famiglia appartengono gli "elateridi", i "grillotalpa", i "nottua"...»

«Sono tutti parassiti animali?...», domandò Patatina.

«Sì... come me, sono parassiti animali, rispose Nematode, continuando, anche gli "afidi", le "sco-

riore», sono dei parassiti animali. Gli «afidi» in modo particolare, arrecano danni alle colture di patate da seme e, alcune specie, anche alle patate da consumo...»

«Sono divoratori di linfa che sottraggono dalle difese vostre foglie...»

Le foglioline della tenera Patatina vibrarono, scosse dalla paura di Nematode le tranquillizzò: «Non temete... il proprietario di queste terre è in gamba, usa dei prodotti - dai nomi molto difficili - che riescono a distruggere eserciti di parassiti... e avrebbero distrutto anche me se quel ramo robusto non mi avesse protetto...»

Le foglioline, chetate, sfidarono delicatamente il nemico-amico che, a Patatina, parlò delle voraci larve della «dorifera», un parassita che delle piante divorava tutte le parti tenere lasciando solo il tronco...»

«Di prudenza - commentò Nematode - ne occorrerà parecchia Patatina... e bisognerà che...»

«Che tu conosca anche le malattie da virus e da batteri che hanno distrutto molte consorelle... disse una patatina dall'aspetto sofferente, interrompendo Nematode che, stizzito, esclamò: «Stavo per dirlo...»

«Lo so... e non è per scortesia o presunzione che ti ho interrotto ma per offrire a te ed a questa simpatica Patatina il contributo della mia esperienza. Da parecchio vi ascolto, provo tanta tenerezza per voi e vorrei - se me lo permettete - dirvi quello che so delle malattie delle patate che, come notate, hanno colpito anche me...»

Nematode interrogò con lo sguardo Patatina e, insieme a lei, con garbo e cortesia, alla patatina ammalata risposero: «Ti ringraziamo per il contributo e ti ascolteremo con attenzione e gratitudine, cara generosa nostra amica...»

(continua)

Lucia Porrhino

Nella prossima puntata: le malattie della patata.

Rinascita

Per l'ultima volta

reciteranno sul mio volto enigmi di lacrime attendendo che si apra il sipario della vita.

Silenziosa crescerò come il feto della speranza ossaporando

un gusto amaro di eventi. E se il destino

vorrà darmi alla luce sarò un frutto maturo di felicità lasciando

che si stacchi per sempre il cordone d'incredulità.

Silvana Piscopo

5° Premio (Diploma con medaglia di bronzo nel X Concorso Internazionale di Poesia, Narrativa e Saggistica presso l'Accademia Internazionale di S. Marco di Belle Arti, Lettere e Scienze di Portici).

Per sempre

«Nessuno può impedire a chi ama di amare chi ama. Nessuno può dire mai chi si deve amare. Ed io ti amo!»

Ti amo nel nome dell'amore, perché per sempre possa amarti in un'eternità d'amore.

(Materdomini) Vanna Nicotera

'O traffico 'e Ferragosto

(Un invito alla prudenza diretto ai conducenti di mezzi motorizzati da parte di un pedone)

Vi quanti mezzi circolano pe' vvie 'e sta città so' tante e tante caspita ca nun è più cuntà.

Son auto d'ogni tipo e ognuna vo' scappà fanno a chi arriva prima nisciuno vo' aspettà.

Motociclette in genere di ogni cilindrata ca sfrecciano rombanti una chhiù peggio 'e n'ata.

A tutto scappamento cosa da fà 'nzurdi s'iam tutti nevratenici e prossimi a mpozzi.

Chi sona 'o clacson chi 'o sisco e chi strombazzano ma io penzo e dico: 'a gente è osciuta o vero pazzza?...

'O povero pedone nun po' chhiù commènnà pe' isso 'è 'nu problema quanno ha d'attraversà.

Manco sul marciapiede mo nun sta chhiù quieto ma s'ha adda guardà 'a nanza 'e lato e pure 'a reto.

Pe' ffinò a sott' 'e portice si nun fa attenzione se po' sentì 'a reto 'nu brutto struttulone: qualche monello in bici che in barba 'a vigilanza sulle due ruote intrepido ca va ballanno 'a danza.

Chi mo commina a ppere è o vero sfruttato con questo ingente traffico

così indisciplinato. Chi impreca contro i Vigili chi contro 'a Pulezia ma 'e chistu passo è certo ca jamme 'a pazzaria... Sapete io cosa penso?

N'ò d'adda in fede mia, nun è problema 'e Legge e manca 'e Pulezia.

Disciplinà stu traffico in ogni direzione nce bastaria soltanto la buona educazione, 'na bbona dose 'e calma e 'n'ata de pacienza guidando senza pressa e mpacc c'a coscienza.

Pecchè chistu caos procura sulo male e qualche pueruelli po' ghi a fernì 'o Spitale.

Altro che Ferragosto per il malcapitato farà la sua vacanza a letto ed incosato.

Se l'incidente poi è grave per davvero finisce dritto, dritto fiato al Cimitero.

Al conducenti dunque nel dargli il mio saluto ricordo un bel proverbio antico e conosciuto: Andate sempre adagio

che chi va piano piano, anche se arriva tardi, «va sano e va lontano».

E c'è dell'altro ancora, nun v'aggio ditto tutto: si vuole restate sane, nule senza niente tutto!

Antonio Imperato

Abbiamo visto

«E adesso, signori, prima di soltarci dite le vostre impressioni sul nostro modesto lavoro».

Queste o pressappoco sono state le parole di Mimmo Venditti ai colori del sipario su «Filumena Marturano» di Eduardo, presentata dal suo gruppo teatrale presso il Chiostro di S. Francesco, l'ultimo sabato di agosto.

Cosa rispondere al bravo Mimmo? Credo, una sola parola: Grazie! Grazie per aver presentato e in modo felice, un così grande capolavoro, ma soprattutto grazie per l'invito che da sempre si leva da quell'ardua impresa ch'è la rappresentazione teatrale. Invito a riflettere, a conoscere, a capire, ad agire. Non freddi spettatori della finzione scenica, né frenetici e plaudenti per moto spontaneo degli atti superiori, ma saggi raccoglitori dell'eterno messaggio che ci viene dal teatro. La lezione è sempre quella: dalle Tragedie di Eschilo, di Sofocle alle bellissime commedie di Aristofane o Plauto fino a Molière, Pirandello o Ionesco. Mordaci battute, languide trame, orribili e funeste tragedie, sono tutte sorelle di un unico padre. Differente può essere il modo di «rappresentare», tanto dissimile, apparentemente, il linguaggio e la messa in scena ma sempre e soltanto un unico fine: quello didattico.

Sarebbe veramente bello se «Filumena Marturano» non avesse significato soltanto due ore trascorse molto piacevolmente ma avesse spinto ad avvicinarsi all'opera del grande De Filippo. «Cosa danno? Ah!... Eduardo? Ancora? Che stufat! Lo conosco a memoria!!»

E' facilissimo udire frasi simili. Non voglio esaltare Eduardo De Filippo, tanti e in modo migliore lo hanno fatto prima di me, ma siamo sicuri di conoscerlo veramente bene? E' un grande autore popolare e populista come si dice da parte dei più o è solo un piccolo-borghese giannai populista come afferma, ad esempio, Asor Rosa? E' solo il pittore della sua Napoli e quindi chiuso nel mondo «della napoletanità», o un autore dal respiro mondiale come starebbe a dimostrare il successo ottenuto in Inghilterra, alcuni anni fa, dalla sua «Sabato, domenica e lunedì?» E la lingua napoletana, è un handicap che può nuocergli limitandolo a rappresentante della letteratura partenopea o può, ciò nonostante, farlo considerare il più grande commedista italiano dopo Pirandello?

Cerchiamo di darci una risposta! Tentati, ad esempio, anche un esperimento, alcuni fa, in un liceo della città di Bergamo ove insegnavo.

Distribui alcune commedie di Eduardo invitando le alunne a leggerle e commentarle senza dare loro nessun aiuto a priori. La difficoltà, data dalla lingua, fu così marginale da essere superata già ai primi contatti con le opere e l'entusiasmo (concretizzatosi in piccoli lavori di tesi) fu veramente tanto da stupirmi.

Alunni di un altro corso chiesero al proprio insegnante (napoletano) di fare altrettanto.

Ecco perché diciamo grazie a Mimmo Venditti, perché con il suo impegno può essere di sprone soprattutto ai più giovani. A Mimmo diciamo anche che il lavoro è risultato veramente ben fatto. Ho notato sì la incompletezza del testo, la mancanza, ad esempio, di Teresina, la sarta, ma nel complesso la libera riduzione è risultata abbastanza fedele al testo originale. Bravo!

Brevissimo poi, Claudia! Alfredo Scermino veste benissimo il ruolo dell'attore caricaturista, come pure ci è piaciuta Maria Della Monica. Riconferma brillante per Pino Foscari e bene anche Di Stefano e Pietropaolo. Credo che il pubblico abbastanza numeroso si sia veramente divertito e in certi momenti sia stato toccato da vera commozione.

Filumena, che per la società è soltanto una prostituta, Filumena, piccola donna napoletana che giannai avrebbe trovato spazio nei salotti eleganti dove si consumavano le complesse vicende d'amore della «buona borghesia» del tardo ottocento, Filumena, madre di tre figli avuti da tre differenti uomini, assurge al ruolo di feroce, di esempio fulgidissimo di donna forte, che soffre senza lamentarsi, che combatte, cade e si rialza più decisa di prima, donna soprattutto mamma nel senso più pieno del termine!

Antonio Donadio

Squarci retrospettivi

— E' vero, i Palermitani abusano del passato remoto, — mi dice un ex alto funzionario - ascolti questa. Entrati gli Alleati in Sicilia, io e altri, dovendo procedere a formali epurazioni, ci basammo sugli incartamenti della federazione fascista di Palermo, che erano stati abbandonati e che ci furono forniti. Potevamo assolvere piccoli gerarchi, beneficiari del presupposto che avessero fatto dell'ironia antifascista, perché al posto del VINCERE! coi quale era obbligato chiudere la corrispondenza durante la guerra, trovammo lettere che chiudevano con VINCEMMO!

Il distintivo d'Invalidi Civili (molto qui i difettosi nati) s'è assomigliato a quello dei Mutilati e Invalidi di Guerra, e, in froda di pacifismo, non conviene protestare. Vi sono poi quei colorati tombarelli per vari Comandamenti. Infine è nato il bottancone nero all'occhiello in segno di lutto.

E' distintivo anche quello? Certamente. Il portatore sembra dica: Ho la faccia da imbecille, ma reco la novella che nel mio casato ve n'è ora uno di meno.

A un corso di unità familiare il suo «coordinatore» chiude placida la prima conversazione: «Ci daranno del tu. Mi chiamo P... Avanti. Ricordate: Avanti, com'è scritto nei semafori».

In sala, un pessimista lo contrasta: «Avanti facili, bombe e pugnale alla mano! Avanti Arditi, pugnal fra i denti! Queste cantacce qualcuno non ha dimenticato. C'è l'AVANTI! quotidiano socialista e l'intimo avanti degli ar-

rivisti. Lei vuole che si ricordi solo il più fesso AVANTI per i tollerati pedoni? Perché?...

Giacché - senza accorgersi - siamo venuti alle conseguenze della guerra, restiamo vaghi di sapere il divario in percentuale, del riconoscimento per invalidità e pensiono fra la gran massa dei cittadini ex soldati e gli ufficiali in congedo.

Chè se sproporzionasse dovesse risultare macroscopica non si dovrebbe parlare di raggiunta, giusta pace sociale.

E se tutto è iniquo, chi pensa che equo sarà soltanto il prossimo nuovo canone? Per lungo tempo decrepite case al centro delle grandi città hanno tenuto il cartello AFFITTASI PER UFFICIO. Così quando un timido chiedeva che si tollerasse l'uso per abitazione, doveva sobbarcarsi al fatto che mancavano la doccia, gli impianti di cucina e altri moderni servizi. Alcuni inquilini ne soffrono ancora, molti hanno provveduto a proprie spese.

Puro si giuoca sulle ricevute di pagamento, ma qui rimandiamo a quanto segue.

Allo sportello d'una Banca: — Cossiere, è un pezzo che l'ho pregata di dirmi come devo mandare la pigione della mia casa, ora che l'amministratore vuole si spedisca da qui!

— Signora. Le ho detto: faccia la «distinta»!

— Distinta un corno! So fare anche la volgare, se lei vuol prendere in giro!

E badi come parla!!!

Collabocca

Gentilissimo Avvocato, sono stato ospite di mio genero e di mia figlia residenti in Spagna e durante tale permanenza ho avuto il piacere di leggere il Vostro giornale «Il Castello» di cui mio genero Antonio Polichetti è abbonato.

In questa circostanza ho apprezzato molto l'utilità de «Il Castello», perché pur essendo lontano ero aggiornato dei fatti e della vita della mia Città.

In omaggio ai miei cari nipotini Ada e Nino dimoranti in Spagna, ho dedicato questa mia breve poesia che, spero, potrà trovare spazio sul Vostro caro giornale.

Un pensiero a Benicasim

Prima di ritornare alla natia dimora, un pensiero voglio dedicare a te Benicasim, dolce Signora. Di quella notte stellata io porto nel cor la tua allegria, porto il profumo di quel dolce

[Sangria; Porto nel cor [te estate, la tua ecc ecc profonda il tuo sussurrante amor per la natura che ti circonda.

Ringrazio e saluto distintamente. Gregorio Fratini

MUSICA A PREGIATO

C'è musica e musica, ma quella che piace, o meglio si ascolta maggiormente a PREGIATO, è la critica. Come musica si direbbe che questo genere non è tanto gradito e non tanto orecchiabile.

Ma la gente è ormai attaccata a questo, anche se porta i suoi svantaggi nella popolarità che ha questo paese, il quale ha origini antichissime.

Non vorrei fare una colpa di ciò, ma limitarmi almeno per quei pochi lettori di questo giornale (riferendomi ai pregiati) di cercare di sottolineare questa loro parodia critica in ogni campo, limitando così la falsa opinione che gli altri abitanti di Cava rivolgono a PREGIATO.

Come ho già detto non voglio offendere nessun mio paesano, essendo anch'io pregiatense, ma dare un aspetto più cristiano al paese, anche dicendo che ci sono

paesi molto conosciuti in questo posto? Fara, non tenevi questa domanda, e se non sia stato comprensibile, vogliate accettare le mie più cordiali scuse.

Marcello Di Marino

Da lontano sei qui

Mi telefoni chiedendo cosa adesso stia facendo; posso dirti giusto questo: A parlare stavo a te. E ricevo risposte che non fanno contrasto, a mie varie richieste tu non dici mai no. Cara, quindi, perciò sei distante e sei qui. Vuoi saper cosa faccio? Cerco trarmi d'impaccio da quel vivere che può distrarmi, da te.

Il Sincerista

U o m o

Uomo che cosa sei? Perché hai una mano bianca ed una nera? Perché hai il volto rosso oppure giallo? Perché costruisci un muro fra te e te?

Perché non abbatti quel muro e stringi quelle mani multicolori? Uomo che cosa sei?

Marcello

Nessuno ha corrisposto

Donna, l'ho chiesto come medicina senza violenze, unil per quarant'anni, e non per il bucato e la cucina, ma per i sensi, libito ed affanni. Tu prima mi vestesti per marito, più tardi come padre golanuto, mai come amante o spirito forbito, ma ad un presunto conformismo [domo.

Ora per farmi - dici- camomilla mi ti presenti vecchia più di me. La mia pensione ti fa gola, dilla! Posso ogni infuso prendere al caffè.

Il Sincerista

Nozze Di Mauro - Coda

Nella Chiesa del Convento di S. Francesco, il rev. D. Attilio Della Porta che fu già docente di entrambi gli sposi nell'Istituto Tecnico Commerciale di Cava, ha benedetto le nozze tra il Rag. Gianni Di Mauro, impiegato della Cassa di Risparmio Salernitana, del Dott. Antonio e di Concetta Pagliara, con la rag. Mariateresa Coda di Alfio e di Teresa Apicella. L'artistico altare di marmo era adornato di fiori freschi e fragranti. All'organo il valente P. Serafino Buondanno che ha suonato musiche di Bach, B. Marcello, Wagner, Schubert e A. Dvorak. Il celebrante ha rivolto alla coppia paterna parole di esortazione ad una vita coniugale cristiana, citando numerosi autori classici e moderni che inneggiano alla santità dell'amore, e lodando le virtù di entrambi gli sposi. Compare di anello è stato l'ing. Ali Pagliara, zio della sposa; testimoni l'Avv. Domenico Apicella e Gianni Tauri dirigente della Italsider di Taranto, con la moglie Tittina, zii della sposa, ed il simpaticissimo Rag. Peppe Romano.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici con un lungo e squisito pranzo presso l'Hotel «Paradiso» di Vietri, al quale sono intervenuti: il prof. Daniele Caiazza, preside del nostro Liceo Classico e presidente della Cassa di Risparmio Salernitana e con la moglie prof. Annamaria e la figlia Maura, l'ing. Ali ed Elisa Pagliara con le figlie Mariapia e Vittoria ed il di costel fidanzato Franco De Felice, il Dr. Enzo e Marietuzza Di Mauro, Stella Farano con la figlia avv. Maria e il di costel fidanzato avv. Federico De Filippis, Rosalba Malinconico, Ugo Palma, Antonio Di Domenico, Rag. Carlo e Mina Tramontano Gueritore, Mario ed Antonietta Apicella col figlio avv. Antonio, dott. Emilio e Dora De Leo, Edmondo ed Olga Coda, Vincenzo ed Elena Coda con i figli Matteo e Silvano ed il di costel fidanzato V. U. Gerardo Avagliano, Italia Roma col figlio Giovanni Paglietta, avv. Franco e Luisa Lupi, avv. Gaetano Lupi con la fidanzata dott. Mariella Mascolo, dott. Antonio Di Mauro con la fidanzata prof. Rosa Mizzotta, Fernando Pisapia con la fidanzata Antonella Santulli, Amalia Santulli e Patrizia Mascolo,

rag. Pasquale ed Emmanuela Mascolo, geom. Bruno e Rita Mascolo, Pasquale e Mariarosaria Senatore, ag. comm. Eduardo e Diana Caprioli da Napoli, con la figlia Mariarosaria ed il fidanzato Paolo Aprea, Maurizio e Rosa Sanulli, Alfonso D'Apuzzo, Giovanni e Filomena D'Elia, dott. Antonio e Mariagiusa Carleo, Aida Infranzi con la sorella Marina, geom. Basilio e Lucia Vitolo, rag. Dino e Ins. Rosalba Petrone, Linella Mascolo, rag. Claudio e Tania Di Mauro, Maria Pisapia ved. Mascolo, Lilliana Gabrielli da Roma, Giuseppina Della Rosa, dott. Luigi e Annamaria Muolo con la mamma Maria De Marini, rag. Leonardo Guida con le figlie Teresa ed Antonietta, avv. Vincenzo e Maria Pagano, Giocchino ed Anna Sorrentino, Alfonso e Maria Vaglio, Giovanni Vaglio, dott. Angelo e Anna Ragni con la figlia Elvira, costr. Pasquale e Mina Vangone con i figli Giovanni ed Umberto, Guglielmo e Mena Apicella col figlio geom. Aniello, Barbara Apicella col fidanzato Pasquale Cucco, dott. Clara Coppola e figlie Emilia ed Antonella, dott. Lucio ed Alice Romano, dott. Enzo e Germana Romano con la loro madre Maria Salzano, Franco e Giuseppina Spinelli, Aniello e M. Cristina Apicella col figlio Giuseppe, V. U. Benito Tarulli, Marcello ed Alba D'Elia, avv. Raffaele e prof. Mariarosaria D'Elia, rag. Tommaso D'Elia, dott. Luca e Nina Alfieri con la famiglia, Enzo e Liana Pagliara, dott. Antonio e Bruno Senatore con la mamma Avelia Pacifico, avv. rag. Antonio e Trieste D'Elia, maresc. Raffaele e Tina D'Elia col figlio dott. Enzo e tanti altri. Allo spumante l'immacolata pistolotto augurale di zio Mimì, il quale stavolta è stato condizionato dall'impennata del nipote Basilio Vitolo che gli ha fatto perdere l'orientamento, fino a costringerlo a tagliare corto, tra la più schietta e divertita allegria per l'imprevisto controtempo.

La simpatica coppia, dopo la distribuzione dei rituali conetti e partita per una lunga crociera di piacere attraverso il Mediterraneo e le isole Canarie, seguita dai più fervidi voti augurali di tutti. Ad essa giungano ancora gli auguri de «Il Castello».

felicità. Compare d'anello il sig. Zambrano, cassiere della ditta E. Di Mauro con la gentile consorte e il figlio Massimiliano. Testimoni Alfonso Vitale, cugino dello sposo, e Peppino Zito. Subito dopo la cerimonia, all'uscita della chiesa, i neo-sposi sono stati con grande gioia festeggiati da tutto il paese accorso per l'occasione. Indi nel salone del Ristorante «Castagneto» in Mercato Cilento, dove si è potuto ammirare uno stupendo tramonto sul mare, gli sposi hanno salutato parenti ed amici con uno squisitissimo menù e con la tradizionale torta.

Oltre ai genitori dello sposo e della sposa abbiamo notato: il 76enne nonno Antonio con il fratello della sposa Antonio, il fratello dello sposo Giuseppe e la

moglie Cleopatra con i figli Genaro e Gianfranco, Alfonso Papa con la moglie Bianca e il figlio capostazione Franco, Alfonso Vitale con la moglie e le figlie, Antonietta Vitale con Maria Vitale e la figlia Imma, Antonio e Mimma Vitale, Filomena Ferrara con i figli Maria e il sottoscritto Peppino, Barbara Siviglia con la 82enne sorella Annunziata D'Arco, Angelina Baldi con i figli Peppino e Gianfranco, il costruttore Vincenzo Pisapia con la moglie e i figli, Esposito Palladino con la moglie Gilda, Antonio Palladino con la moglie Ginevra, la famiglia Pisapia al completo con Francesco e la moglie, Antonietta ed Anna, e tanti altri. Agli sposi rinnoviamo i nostri migliori auguri di lunga felicità.

Peppino Ferrara

... Stasi - Liberti

Un matrimonio veramente romantico e toccante è stato quello tra il nostro concittadino Michele Stasi residente in Brasile da quarant'anni, e la nostra concittadina di cui Signa Maria Liberti del fu Francesco e fu Vincenza Marigliano. I due novelli sposi furono già fidanzati nel 1938 per due anni, e si dovevano sposare. Lo sposo, però, aveva deciso di emigrare in Brasile, e la signorina Maria, nonostante l'amore, non se la sentì di valicare il mare e di mutare il cielo: così il fidanzamento fu rotto. La signa Maria era veramente una bella ragazza, con il suo viso dai lineamenti perfetti, e si è sempre mantenuta una bella donna. Di ottime possibilità finanziarie, era anche una giovane sportivissima, e crediamo che sia stata la prima donna di Cava e forse della Provincia di Salerno a prendere la patente di guida dell'automobile.

Nonostante ciò, da allora è rimasta zitella. Attaccamento al primo amore? Delusione della prima passione stroncata quando doveva andare in porto? Evenienze della vita? Ma la fortuna è stata benigna con lei, se pure a distanza di quarant'anni e quando i capelli dell'uno e dell'altra non sono più neri.

Michele è ritornato al primo amore, ed i due si sono romanticamente e commoventemente ritrovati, e le nozze sono state benedette nella Basilica della Madonna dell'Olimo da P. d'Onghia. Compare di anello è stato il Geom. Domenico Galise, costruttore, parente della famiglia Stasi. Alla simpatica coppia i nostri complimenti e l'augurio che possano ancora godere per lungo tempo in felicità e benessere i tantissimi anni di amore finora perduti.

La XVI Podistica S. Lorenzo

La XVI Gara nazionale podistica organizzata dal G. S. «Mario Canonica» della nostra Frazione di S. Lorenzo, ha avuto come sempre il pieno successo, anche se l'inclinazione del tempo la ha perseguitata. L'entusiasmo del pubblico, accorso numeroso ad applaudire gli atleti, è stato oltremodo vibrante, e tutti hanno vissuto un pomeriggio esaltante. A conclusione della gara c'è stato un breve ringraziamento agli atleti, alle società sportive intervenute, alle autorità (S.E. Mons. Alfredo Vozi, Vescovo di Cava con il suo segretario Mons. D. Peppino Caiazza; On.le Dott. Giovanni Amabile, deputato al Parlamento; Prof. Eugenio Abbro, vicepresidente alla Regione Campania; Ten. Col. Giuseppe Vitoli della 21ª Zona Militare di Salerno; Mar. Alfonso Citro, Comandante della Brigata della Guardia di Finanza di Cava) ed al folto pubblico, e poi si è passati subito alla premiazione per farla in barba al tempo.

I diplomi ed i premi sono stati consegnati dalle autorità presenti, tra i più clamorosi applausi specialmente dei giovanissimi.

Hanno partecipato alla corsa 124 atleti; ne sono arrivati al traguardo in tempo utile 78 coprendo i 7.800 Km. di percorso. Il primo, che è stato Giuseppe De Feo dell'Atletica Recanati delle Marche (che gli vinse lo scorso anno ed ora ha migliorato il suo tempo), lo ha coperto in 24'56"08. Gli altri arrivati tra i primi sono nell'ordine: Antonio Bongiovanni della S. Giorgio Monf. di Sicilia, Santamaria Massimo della S. Gerardo di Avellino, Amore Marcello della Tirrenia di Cava, Casaburi Maurizio della S. Lorenzo di Cava, De Marco Antonio della Mancini di Cosenza, Messina Michele della S. Lorenzo di Cava, Midilli Francesco della S. Giorgio Monf., Citro Salvatore della Tirrenia di Cava, Romeo Michele della S. Nicola di Palmi Calabria, ecc. ecc. Gli altri cavessi che si sono piazzati sono: 14º Novelli Biagio della Pippo Buono, 15º D'Aprano Angelo

della Tirrenia, 22º Armentano Raffaele della S. Lorenzo, 34º Della Rocca Luigi della Pippo Buono, 45º Bisogno Domenico, 49. Ferrara Antonio e 70º Rispoli Mimma della S. Lorenzo.

La classifica per Società è stata la seguente: 1) G.S. Canonico di Cava, punti 17; 2) S. Gerardo di Avellino, punti 16; 3) Athlon S. Giorgio di Messina, 12; 4) Tirrenia di Cava, 10; 5) Recanati di Macerata, 10; 6) Mancini di Cosenza, 8; 7) Pippo Buono di Cava, 7; 8) At. Popolare di S. Severino, 5; 9) Gagliardi di Messina, 5; 10) Gavino di Cagliari, 4; 11) Castellana di Taranto, 4; 12) Lido di Catanzaro, 4; 13) Castiglione Cosentino, 3; 14) S. Nicola di Palmi Calabria, 3; 15) Vietri Raito, 2; 16) S. Salvatore di Baranissi, 2; 17) Fiori Vitale di Giffoni V. P.; 18) Partenope Napoli, Bruzia Caracciolo di Cosenza, Aterrona di Avellino e Atletico Siano punti 1.

La corsa podistica femminile è stata vinta da Immacolata Carliello di Castellammare di Stabia.

Le altre tra le prime arrivate sono state: Lidia Cino della Bruzia Caracciolo di Cosenza; Vitale Margherita della S. Lorenzo.

Complimenti con gli organizzatori per la riuscita, ed un plauso per l'impegno che vi mettono. Arrivederci sempre meglio all'anno venturo!

Nell'Ordine Francescano

Apprendiamo che il nostro caro P. Cherubino Casertano è stato rinominato Superiore (P. Guardiano) del convento di S. Antonio di Mercato S. Severino, dove trova da alcuni anni trasferito, mentre nel nostro convento di S. Francesco padre Andrea Scarpatò è stato nominato Guardiano in sostituzione a P. Malandrino Fedele, che è rientrato nei ranghi dopo il suo turno di guardiano, secondo la regola francescana. Ai nuovi Guardiani l'augurio di buon lavoro a P. Fedele che continua nella sua instancabile opera di organizzatore di iniziative culturali e sociali.

La Cavese

Nonostante il disorientamento, iniziale, causato dai non ancora trovati affiatamento, e nonostante il ripetuto pareggio in casa con il Sorrento, la Cavese ha preso un posto dignitoso in classifica, e ci auguriamo che non la perda. Nella partita di domenica con il Sorrento il nostro portiere ha fatto faville, ed il centravanti ha mostrato di essersi ripreso; ragioni per cui non ci sarebbero più motivi di rafforzamento. Intanto ad edificazione dei nostri lettori sparsi

per il mondo, ecco la classifica della 4ª giornata della Serie C del girone C al quale noi partecipiamo: 1) Benevento, con punti 7; 2) Campobasso, 6 3) Barletta, 6; 4) Cavese, Catania, Reggina, Trapani, Sorrento, 5; 9) Nocerina, Siracusa, Crotone, 4; 12) Paganese, Matera, Ragusa, Latina, Brindisi, Salernitana, 3 18) Pro Vasto, Marsala, Turris, 2.

Domani, domenica, 5ª giornata, la Cavese andrà fuori a scontrarsi con la Pro Vasto, Auguri!

Dott. Vincenzo Trezza

Un crudele destino di cui si è avuto la dolorosa certezza soltanto dopo quattordici giorni, quando il mare ne restituì il corpo straziato, ha troncato nella mattinata dell'11 settembre la ancor giovane ed esuberante vita del Dott. Vincenzo Trezza, amatissimo e popolarissimo veterinario della nostra Frazione di S. Lucia. Lo sventurato era andato in barca insieme con Antonio Avagliano e con altri tre amici verso le prime ore dell'11 Settembre a pescare da Ogliastro a Punta Licosa nonostante che il mare fosse abbastanza agitato. Da quella tragica pesca ricomparve nel tragico mattino soltanto il proprietario dell'imbarcazione, un giovane di Paganese, che fu trovato galleggiante semimorto a poca distanza dalla costa.

Da quanto è stato possibile ricostruire sulle contrastanti notizie, i cinque sventurati avrebbero trovato il mare ancora più grosso a Punta Licosa, ed uno di essi, forse il povero Avagliano, sarebbe stato colto da collasso cardiaco e sarebbe deceduto. Il dott. Trezza avrebbe invano cercato di ricomparire anche con la respirazione bocca a bocca, e visto vano ogni tentativo i quattro avrebbero cercato di tirar su l'ancora per riguadagnare la riva dopo aver provveduto all'evitare che il corpo del povero Avagliano potesse essere ghermito dalle onde, assicurandolo alla barca. Ma l'ancora non si sollevò, perché erasi impigliata nel fondo marino; né i malcapitati avevano la possibilità di tagliare la fune. Allora il giovane proprietario dell'imbarcazione, che è un ottimo nuotatore subacqueo, esortò i compagni a tenersi saldi nella imbarcazione, mentre lui avrebbe tentato di guadagnare la riva a nuoto e chiedere soccorsi. Dopo essersi allontanato di poco dall'imbarcazione egli avrebbe visto con raccapriccio una ondata più grossa delle altre avrebbe capovolta la barca. Le forze non sorressero l'ardimento, ed egli fu raccolto soltanto dopo parecchie ore mentre semimorto galleggiava ancora. Immediatamente furono inviate imbarcazioni di salvataggio, ma da allora invano gli uffici terrestri e marittimi hanno fatto perlustrare la zona nella speranza che si potessero recuperare i naufraghi ancora vivi. Dapprima il mare restituì il corpo morto di uno dei cinesi che era di Pomigliano, poi il 25 Settembre ha restituito il corpo del povero Dott. Trezza, quasi irriconoscibile se non fosse stato per una scottatura di cui portava le tracce in petto. Del povero Avagliano nulla ancora si è saputo, e neppure dell'altro componente della barca, che era di Paganese. Il giovane sopravvissuto è stato per molti giorni in cura all'Ospedale tanto era stato rinvenuto proprio agli ultimi istanti di vita. La notizia della sventura ha tenuto in ansia ed in dolore tutta la popolazione cavese, la quale era affezionata al Dott. Trezza per i di lui modi cordiali con tutti e per il suo carattere sempre gioviale ed aperto agli altri. Tutto gli sorrideva. Aveva una moglie che lo adorava, e con la quale divideva tutte le gioie che una vita laboriosa ed onesta può dare. E tutti gli agricoltori di Cava lo por-

tavano in palmo di mano, perché non avevano in lui soltanto il Veterinario per i loro animali, ma un amico schietto e pronto in ogni occasione. Egli era stato anche Consigliere Comunale di Cava nelle file del Partito Comunista. Le esequie, semplicissime nella loro esteriorità, sono riuscite imponenti per partecipazione di popolo e per le manifestazioni di sincero cordoglio: tredici sono stati i cuscinetti di fiori e tredici anche le corone. La salma è giunta a Cava il 27 Settembre ed è stata trasportata a spolla dagli amici dall'incrocio di Via Garibaldi fino al Duomo, dove ha avuto luogo l'ufficio funebre con una appassionata omelia del parroco D. Antonio Filoselli. Vi erano tutti gli abitanti di S. Lucia di ambo i sessi, e tanti, tanti amici cavessi. Vi era il Vicesindaco Prof. Cammarano con gli Assessori e con i Consiglieri in carica e degli anni passati, tutti stretti intorno alla vedova, ai genitori, ai fratelli, alle sorelle, ai nipoti ed agli altri parenti, che si struggevano nelle lacrime e nel dolore. Ed in tutti gli intervenuti, un nodo alla gola non soltanto per la enormità della tragedia, ma soprattutto per lo strazio che provavano della perdita di un amico così buono e così gioviale.

Ai genitori Luigi e Maria Trezza, alla inconsolabile vedova Raffaella Ciccarini, ai fratelli Aniello, Mario, Per. Ind. Giovanni (Consigliere Comunale) e Dott. Domenico (medico), alle sorelle Giuseppina, Carmela, Rosa e Renata, ai cognati, nipoti e parenti, inviamo le nostre più effusive e sentite condoglianze mentre ci stringiamo nella quasi vana speranza intorno alla famiglia del povero Antonio Avagliano, di cui si hanno ancora le confuse notizie della prima ora.

I dipendenti della C.A.V.A.

Gli operai della Ceramica CAVA sono in continua agitazione perché da più mesi sono disoccupati e la Società proprietaria non dà segni di voler riprendere il lavoro, nonostante i buoni uffici interposti dalle autorità. Così la riunione indetta il mese scorso dal Ministero del Lavoro a Roma, non si potette tenere, perché, nonostante da Cava fossero andate rappresentanze di lavoratori, dirigenti sindacali ed amministratori e consiglieri comunali, i datori di lavoro non si presentarono. Sere fa i pompieri dovettero accorrere da Salerno perché erano stati accesi fuochi in mezzo alle strade di uscita e di entrata all'autostrada davanti alla fabbrica della CAVA, ed erano stati posti degli ostacoli. Venerdì sera ci furono altri assembramenti protestativi in piazza Duomo. Un dirigente sindacale ci disse che la situazione diventa sempre più preoccupante non soltanto in Cava de' Tirreni ma in tutto il Salernitano, a cagione delle chiusure o previsioni di chiusure di stabilimenti, mentre non si prendono provvedimenti per venire incontro ai lavoratori. Soltanto, perciò, chi di dovere a prendere in seria considerazione la situazione, prima che essa possa degenerare.

...Casertano - De Prisco

Nella monumentale Chiesa di S. Francesco di Cava, finalmente addobbata, hanno coronato il loro sogno d'amore il Geom. Giuseppe Casertano di Angelo e fu Olimina Carratà da Nocera Inferiore, e la Prof. Bernardina De Prisco di Gerardo e di Carmela Cerino egualmente da Nocera Inferiore. Al suono della marcia nuziale di Mendelson, tra uno stuolo di parenti ed amici, le nozze sono state benedette dal rev. P. Cherubino Casertano, zio dello sposo. L'officiante, prima che la coppia si scambiasse il sì e gli anelli, ha pronunziato parole di vivo compiacimento per la unione, ed ha letto il telegramma di auguri inviato dal Santo Padre. La sposa, fulgida nel suo semplice ma delicato abito bianco, spiccava in quella fragrante corona di fiori dalle varie tonalità, in cui dominava il rosso, simbolo di amore, e destava l'ammirazione e la commozione dei numerosi intervenuti. Compa-

re di anello e testimone il Dott. Antonio Ferrante, medico da Tramonti con la fidanzata Isabella Parente; gli altri testimoni, i coniugi Franco e Annapia Amendola. Molti i parenti di Cava, tra cui gli zii, Dott. Raimondo Carratà, funzionario a Roma, Salvatore ed Antonio Carratà, i cugini avv. Antonio Carratà, Prof. Franco Carratà pittore, e Giovanni Carratà parrucchiere. Dopo il rito c'è stato un raffinato cocktail nell'Albergo Scapolatiello di Cava, al quale è intervenuto anche l'Avv. Apicella per portare ai nipoti del caro P. Cherubino gli auguri di Cava, del Castello e della Radio del Castello. Alle nove della stessa sera P. Cherubino si è collegato con la Radio del Castello per trasmettere il suo affettuoso saluto a tutti i cittadini cavessi.

Agli sposi, partiti per un lungo viaggio, rinnoviamo il nostro augurio di ogni bene.

...Ferrara - Rodano

Il 3 settembre, nella piccola chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista in S. Giovanni di Stella Cilento, addobbata personalmente dalla sposa con tante rose e fiori variopinti, lo «chef» della pizzeria «Vesuvio», Antonio Ferrara di Gennaro e Clelia Rodano, si è unito in matrimonio con la graziosa

Adriana Rodano di Raimondo e Angelina Serrò.

Il solenne e suggestivo rito è stato officiato dal Rev. don Franco Gatto, il quale all'omelia, dopo aver ricordato il significato del matrimonio ed esaltato il valore della maternità, ha rivolto agli sposi parole di augurio e di lunga

Dall'8 Settembre al 3 Ottobre i morti sono stati 24 (f. 8, m. 15) più sei fuori (f. 16, m. 20), i matrimoni bi ed i decessi 19 (f. 6, m. 13) più 4 m. nelle comunità.

Sara è nata dal Dott. Dante Ronca, medico, ed ins. Annamaria Paolillo.

Gottredo è nato dal Rag. Francesco Guarino e Mariada Armenante. Mauro, da Ereditato Senatore, impiegato, e Annarita Di Mauro.

Anna Barone, moglie di Francesco Siani autista del nostro Ospedale Civile, è diventata nonna a soli 39 anni, perché la di lei figlia Olimpia, sposata con Ferdinando Nunziante commerciante con negozio in Salerno, ha dato alla luce un bel maschietto di cui è stato dato il nome di Francesco. Abbiamo, però appreso che la puerpera ha soltanto sedici anni di età, e conseguentemente il merito di aver creato una nonna ancora giovane va piuttosto a lei che alla madre la quale si sposò quando aveva ventun'anni. Così se la nonna avrà anche lei un altro figlio questi sarà più piccolo del nipote il quale invece di sentirsi dire «Vase 'a mano au zielo», sarà lui a dire allo zio: «Vase 'a mano au nepote!» Beh, scherzi a parte, tanti auguri al piccolo e complimenti ai genitori ed alla nonna felice.

Giovanni Francesco Canora del Prof. Angelo e di Anna Cesaro, si è unito in matrimonio con Lorenza Coppola di Mario e di Rosa Senatore, nella chiesa di S. Felice ai Coppuccini.

L'Ag. P. S. Antonio Ippolito di Francesco e di Emilia Siani con la stud. Agata Avagliano di Domenico e di Virginia Monetto nella chiesa di S. Nicola a Dupino.

Alfonso Adinolfi fu Pasquale e di Mattea Grieco, con la Prof. Antonietta D'Arco fu Pietro e di Elena Barone, nella chiesa di S. Vito.

Il fotomeccanico Giovanni Raimone di Giuseppe e di Grazia Lepore, con Lucia Trezza fu Vincenzo e di Margherita Della Corte, nella Basilica dell'Olmo.

Antonio Santoro di Ermanno e di Consiglia Guarino, impiegato della Regione, con la Prof. Francesca Di Donato dell'Avv. Claudio e di Avelia De Nicola, nella chiesa di S. Francesco.

Il Prof. Renato Intignano fu Francesco e fu Silvia Battipaglia, con la Dott. Lucia Coppola dell'ins. Alfonso e di Raffaella Gatto, nella chiesa di S. Felice ai Coppuccini.

Il 22 Ottobre alle 15,30 il simpatico Giacomo Laffredi (Giacomino) socio della Tipografia Mitilia, si unirà in matrimonio con Filomena Baldi nella chiesa di S. Francesco.

Il 15 Ottobre alle ore 17 nella Cappella della Congregazione delle Dame in Palermo saranno benedette le nozze tra il Dott. Ermanno Bonocore dei coniugi Avv. Alberto, già nostro apprezzato Segretario Comunale, con la Dott. Milena Palminteri.

Ai giovani sposi che sono entrambi funzionari di Ministero a Roma i nostri più fervidi auguri.

Il 25 Settembre i coniugi Francesco e Cira Forano, abitanti in Via Martiri della Libertà (Trav. Marconi, 9) hanno celebrato le loro nozze di diamante circondate dall'affetto delle figlie Carolina maritata Avagliano, Rosa nubile, Anna maritata Avallone, Antonietta maritata Pessina, Rita maritata Manzo, Maria maritata Manzo, nonché dei generi e dei nipoti. Ad essi le nostre felicitazioni e l'augurio di festeggiare nozze sempre più preziose.

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

nuore, ai fratelli Catello, Ugo ed Amelia, ed ai parenti, le nostre condoglianze.

Alfonso Sergio, guardiano notturno dell'autorimessa sotto al palazzo dell'I.M.S.A. in Via Guerritore alcuni giorni fa è stato trovato morto sul pavimento dello sgabuzzino di guardia dal primo cliente che era andato a prelevare l'automobile, mentre il televisore era ancora acceso. Segno evidente che il poveretto era stato preso da infarto prima delle 23 ed era rimasto tutta la notte sul pavimento. Come è purtroppo dolorosamente vero che quando moriamo, rimaniamo soli!

Circondato dall'affetto dei suoi figli è deceduto Teresa Pagano, ved. Pisapia, diletta madre dell'Avv. Antonio (capogruppo consigliere della DC), Geom. Domenico (costruttore), Prof. Anna, Prof. Maria, Assunta, Gilda, Ada, Carolina, Concetta, Giuseppina e Giovanna, e sorella del Comm. Mario, Avv. Vincenzo, Giovanni, Adolfo, Alfonso, Antonietta, Anna, Vittoria e Maria Pagano, ai quali ed a tutti i parenti vanno le nostre affettuose condoglianze. Alle esequie hanno partecipato con il Vicepresidente Regionale Prof. Eugenio Abbato, il Sindaco, il Vicesindaco, tutti gli assessori e molti consiglieri comunali, nonché numerosi amici ed estimatori dell'una e dell'altra famiglia.

Stroncata da un male ribelle, ma in ancor valida età se pur veneranda, è deceduta Bianca Ludvig vedova Gragnuolo, affettuosa ed esemplare madre di Moritz moglie del Dott. Alberto Galgano, P. Ernesto (dei Redentoristi di Ciorano), Comm. Franco, Isabella moglie di Fabrizio Parisio, Marisa moglie del Dott. Marcello Siani e Gianni. Ai figli, alle figlie, alla nuora Maria Coggio, ai generi, ai nipoti ed alla fedele Nerina, le espressioni del nostro cordoglio e della nostra ammirazione per l'austerità e distinta donna che per tutta la vita fu la loro cara congiunta.

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni



Il Mago FILIPPO

DI CUI TUTTI PARLANO
svolge la sua attività dal 1967
preparato da un vecchio Mago
di famiglia, e

RICEVE

dalle ore 8,30 alle ore 20
in CAVA DEI TIRRENI (Via Tolano, 3/5 - Telefono 842689) il
Martedì, Mercoledì, Giovedì e
Venerdì;
in POTENZA (Via Appia, 21 -
Telefono 36575) il Lunedì ed
il Sabato.

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nel pagamento, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava dei Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO

Il Portico

in permanenza opere di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enetrio - Guccione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -
- RETI E GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI
PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.J. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico

De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -

VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI

Vendita al Corso Umberto I n. 301

Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a

VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE e SALOTTI

SOGGIORNI - CUCINE COMBINIBILI

VISITATECI!



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843900 ab.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30-4-1977 L. 46.117.775.403

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI e COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i comfort — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

S.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rimuovere il vostro appartamento!!!! La

EDIL TIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Montature per occhiali

delle migliori marche

lenti da vista

di massima qualità